

122.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DELL'8 AGOSTO 1986

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

### INDICE

|  | PAG. |   | PAG. |
|--|------|---|------|
| AGLIETTA: Sugli interventi che si intendono predisporre al fine di evitare i frequenti incidenti che si verificano ai posti di blocco, con particolare riferimento alla morte di Agrippino Parolisi avvenuta il 9 aprile 1986 a Milano (4-14732) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i> ). | 8184 | CASTAGNETTI: Per l'accoglimento della domanda di cittadinanza italiana inoltrata dal signor Luzieta Diangana proveniente dallo Zaire e residente in Rogno (Bergamo) (4-14909) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i> ). | 8188 |
| BALZAMO: Per il potenziamento delle misure di sicurezza in tutti gli aeroporti italiani anche a seguito del recente tragico dirottamento del Boeing 737 dell' <i>Egypt Air</i> (4-12310) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i> ).   | 8185 | CIOCIA: Per un intervento volto a risolvere la situazione di grave crisi amministrativa che investe il comune di Andria (Bari) (4-14679) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i> ).                                      | 8188 |
| BELLUSCIO: Per un intervento volto a tutelare il patrimonio ambientale della zona del Pollino (4-14548) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i> ).  | 8186 | CONTE ANTONIO: Sulla legittimità della nomina, da parte del prefetto di Benevento, di un commissario per la gestione temporanea del comune di Ceppaloni (4-12321) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i> ).             | 8189 |
| BIONDI: Sulle eventuali responsabilità amministrative a carico dell'IACP di Latina con riferimento alla vicenda del signor Domenico Giachin (4-11629) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i> ).  | 8187 | DA MOMMIO: Per la corresponsione delle competenze spettanti agli eredi dei minorati civili deceduti successivamente al riconoscimento sanitario (4-14951) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i> ).                     | 8190 |
|  |      | FANTÒ: Sullo stato delle indagini in merito all'assassinio di Andrea Caridi, dipendente del comune di Reg-  |      |

## IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 AGOSTO 1986

|   | PAG. |  | PAG. |
|---|------|--|------|
| gio Calabria, avvenuto l'8 novembre 1985 (4-12066) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i> ).  | 8191 | portunità di garantire agli enti locali i mezzi finanziari necessari a realizzare le opere previste da tale legge (4-11962) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i> ).  | 8197 |
| FIORI: Per un intervento volto a garantire la raccolta dei rifiuti accatastati lungo le strade di Roma (4-07087) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i> ).  | 8192 | MUNDO: Sulle iniziative che si intendono assumere per fronteggiare la crescente criminalità nel comune di Zungri (Catanzaro) (4-14547) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i> ).   | 8198 |
| FIORI: Per la sollecita liquidazione, da parte dell'INADEL, delle competenze spettanti agli <i>ex</i> combattenti appartenenti al disciolto ONMI (4-13168) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i> ).  | 8192 | PARLATO: Sui criteri assunti dall'amministrazione comunale di Napoli nella scelta degli architetti e degli ingegneri a cui conferire l'incarico di collaudatore delle opere di urbanizzazione del centro direzionale (4-11613) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i> ). | 8198 |
| FITTANTE: Su eventuali irregolarità poste in essere nell'espletamento dei concorsi banditi dal comune di Cutro (Catanzaro) (4-14498) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i> ).  | 8193 | PIRO: Per l'adozione di provvedimenti contro il dilagare della criminalità di stampo mafioso nelle province di Ferrara e di Forlì (4-11338) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i> ).  | 8199 |
| FITTANTE: Sulle iniziative che si intendono assumere per fronteggiare la crescente criminalità nel comune di Zungri (Catanzaro) (4-14505) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i> ).   | 8194 | POLLICE: Per la predisposizione di una inchiesta volta ad accertare la situazione gestionale del comune di Brindisi (4-13978) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i> ).  | 8201 |
| FLORINO: Per l'adozione di provvedimenti volti ad evitare atti di violenza all'interno ed all'esterno degli stadi di calcio e per l'emanazione di una nuova disciplina legislativa del settore sportivo (4-12387) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i> ). | 8194 | POLLICE: Sul giudizio del Governo in relazione alla uccisione di Agrippino Parolisi, avvenuta durante un controllo della squadra narcotici in un bar della periferia di Milano, ad opera di un agente della polizia (4-14710) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i> ).  | 8201 |
| MEMMI: Per l'istituzione di un posto di polizia di Stato nel comune di Racale (Lecce) (4-10548) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i> ).   | 8196 | RAUTI: Per l'adozione di provvedimenti volti a risolvere i gravi problemi amministrativi delle comunità montane operanti in provincia di Frosinone (4-13491) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i> ).   | 8203 |

## IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 AGOSTO 1986

| PAG.   | PAG.  |
|--|---|
| <p>ROSSI DI MONTELERA: Sull'opportunità di prorogare i termini previsti dalla legge 7 dicembre 1984, n. 818, riguardante il rilascio del nulla-osta per le attività, soggette ai controlli di prevenzione incendi, per l'esclusione dall'applicazione della suddetta norma di quelle attività per le quali le misure previste risultino superflue o di difficile applicazione e per l'emaneazione di una circolare esplicativa che chiarisca quali sono gli edifici pregevoli per arte e storia soggetti delle norme di cui all'articolo 3 della suddetta legge (4-09838) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).</p> | <p>SERVELLO: Per un intervento volto a rivedere la deliberazione con la quale l'amministrazione comunale di Candia Lomellino (Pavia) a suo tempo decise di escludere i nomi di alcuni cittadini dalla lapide che ricorda i caduti in guerra (4-13945) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).</p>  |
| 8204   | 8208  |
| <p>RUSSO FRANCO: Sull'uccisione il 19 febbraio 1986 in via Ovidio a Roma, da parte dell'agente di polizia Luigi Amendolaggine, dello scippatore Roberto Di Tata (4-13823) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).</p>   | <p>TASSI: Sugli edifici pubblici delle province di Modena, Parma, Piacenza e Reggio Emilia, muniti dei necessari servizi e mezzi di sicurezza secondo la normativa vigente (4-10942) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).</p>   |
| 8205   | 8209  |
| <p>RUTELLI: Sulle iniziative assunte nei confronti dei responsabili dei gravi episodi verificatisi in occasione della manifestazione svoltasi il 6 aprile 1986 a piazza Colonna in Roma, con particolare riferimento al fermo di due deputati radicali (4-15362) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).</p>  | <p>TREMAGLIA: Sul mancato pagamento dell'indennità di buonuscita alle dipendenti dell'ex ONMI di Bergamo da parte dell'INADEL, con particolare riferimento al caso della signora Antonietta Gambirasio (4-09216) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).</p>   |
| 8207   | 8210  |
| <p>SENALDI: Per la revoca della sospensione delle pratiche relative alla liquidazione delle indennità di accompagnamento degli invalidi civili deceduti dopo l'accertamento sanitario dell'invalidità, ma prima delle decisioni dei comitati di assistenza e beneficenza (4-15560) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).</p>  | <p>VALENSISE: Per un intervento volto a porre fine alle discriminazioni antisindacali nei confronti della CISNAL-Vigili del fuoco da parte dei comandi provinciali (4-15193) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).</p>   |
| 8207   | 8211  |
|  | <p>VIOLANTE: Sull'esecuzione di quanto disposto dal provvedimento del procuratore della Repubblica presso il tribunale di Palmi emesso a seguito della liberazione di mandrie bovine, ad opera di ignoti, che hanno provocato notevoli danni in alcuni comuni della provincia di Reggio Calabria (4-14603) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).</p> |
|  | 8212  |

AGLIETTA, CALDERISI, MELEGA, PANNELLA, RUTELLI, SPADACCIA, STANZANI GHEDINI E TEODORI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere:

quali interventi si intendono effettuare per evitare il ripetersi di episodi tragici che vedono giovani colpiti mortalmente dalle armi da fuoco da parte di poliziotti che operano nella città di Milano e che hanno ucciso il 9 aprile Agrippino Parolisi colpevole di fuggire;

in particolare se si ritiene che il nervosismo e la rapidità di esecuzione degli agenti risponda a precise direttive della questura;

quali misure sono state prese per richiamare i responsabili dell'ordine pubblico ad abbandonare una pratica « efficientistica » che non trova giustificazioni di alcun tipo;

infine se risulta che gli interventi della squadra narcotici, così abili nel tiro a segno verso giovani tossicodipendenti, lo sono altrettanto nell'attività di controllo dei grandi spacciatori. (4-14732)

RISPOSTA. — *Nell'ambito dei servizi di prevenzione e repressione del traffico di sostanze stupefacenti, agenti della squadra narcotici della questura di Milano, il giorno 9 aprile 1986, eseguivano un controllo all'interno del bar sito al numero civico 3 della via Barabino.*

*Nella circostanza due degli agenti, in abito civile, entravano nell'esercizio per identificare alcuni avventori ivi presenti, mentre un terzo agente permaneva accanto all'auto di servizio allo scopo di assicurare il collegamento via radio con la centrale operativa della questura.*

*Quest'ultimo, avendo notato nei pressi due giovani in atteggiamento sospetto*

*che cercavano di allontanarsi a bordo di una autovettura, rapidamente si avvicinava, mostrando la tessera di riconoscimento, e, nel contempo, impugnando la pistola di ordinanza, intimava ai due sconosciuti di fermarsi.*

*Non avendo questi ottemperato, anzi, avendo avviato con l'autovettura la manovra di svolta in una via attigua, l'agente, dopo aver affiancato il veicolo in marcia, rinnovava i richiami e le intimazioni, continuando a mostrare il documento di servizio e percuotendo la fiancata della macchina.*

*Dopo un breve tratto, il conducente improvvisamente imprimeva una forte accelerazione all'autovettura, in pari tempo sterzando a destra e, così, provocando la caduta dell'agente investito all'altezza della coscia.*

*Questi, rialzatosi, esplodeva due colpi di pistola in direzione delle ruote dell'auto in fuga, senza riuscire a fermarla. Quindi, tramite radio, riferiva i fatti alla centrale operativa della questura, chiedendo l'invio di rinforzi allo scopo di intercettare i giovani in fuga.*

*Poco dopo una pattuglia della polizia di Stato individuava, ferma presso l'incrocio tra viale Omero e via Ravenna, un'autovettura tipo Renault nei cui pressi si aggirava un giovane in evidente stato confusionale. All'interno del veicolo veniva accertata la presenza di altro giovane, ferito da un colpo d'arma da fuoco.*

*Trasportato all'ospedale policlinico, vi giungeva cadavere. Veniva identificato per Agrippino Parolisi, di anni 25. L'altro giovane, identificato in Alberto Grechi di anni 27, era tratto in arresto, essendosi acquisiti a suo carico elementi di colpevolezza per il furto aggravato dell'autovettura e per rapina aggravata ai danni di una donna, reati consumati poco prima dell'arresto.*

Lo svolgimento dei fatti e le singole circostanze che hanno accompagnato il tragico evento, hanno formato oggetto di rapporto di polizia giudiziaria rimesso al vaglio dell'autorità giudiziaria che ha disposto accertamenti ancora in corso. Nell'ambito dell'inchiesta, all'agente della polizia di Stato, che ha esplosi i colpi di pistola, è stata inviata comunicazione giudiziaria per omicidio colposo. Spetterà, quindi, al magistrato stabilire, nel caso concreto, la sussistenza o meno di responsabilità penali.

E d'uopo, in questa sede, evidenziare come gli appartenenti alla polizia di Stato hanno perfetta conoscenza della disciplina che presiede alla materia dell'uso legittimo delle armi, secondo quanto previsto dall'articolo 53 del codice penale.

La normativa forma, infatti, oggetto di trattazione completa e chiara, presso tutti gli istituti di istruzione, allo scopo di dotare gli allievi di adeguata preparazione giuridica.

L'insegnamento viene, poi, integrato dall'addestramento teorico-pratico sull'impiego delle armi in dotazione, che comprende l'illustrazione delle loro caratteristiche tecniche e balistiche ai fini del corretto impiego. Ad esso si aggiungono le istruzioni impartite, in occasione delle esercitazioni di tiro, al duplice scopo di dare agli allievi familiarità e sicurezza nel maneggio delle armi e di consentire la verifica sul livello di preparazione conseguito.

Di regola, ogni corso di istruzione per la nomina ad agente di polizia riserva 200 ore alla materia addestramento al tiro, di cui 38 teoriche e 162 pratiche.

Il Ministero dell'interno, attribuendo massima importanza alla formazione del personale in questo delicato settore, ha dotato di poligoni di tiro tutti gli istituti di istruzione ed ha organizzato, fin dal 1981, corsi per istruttori di tiro da destinare — una volta qualificati — ai diversi istituti ed ai reparti.

Nei quattordici corsi svolti fino ad oggi sono stati qualificati 429 istruttori. Sono in esercizio 16 poligoni di tiro, mentre altri quattro sono in costruzione.

Ulteriori interventi per la costruzione e l'adeguamento delle scuole di polizia e dei poligoni di tiro sono previsti nel disegno di legge governativo (Atto Camera n. 3370) di finanziamento straordinario di un programma quinquennale per la realizzazione di infrastrutture della polizia di Stato, attualmente all'esame del Parlamento.

Accanto alla formazione di base e a quella specialistica, vi è poi l'attività di aggiornamento periodico.

In attuazione dell'articolo 30 della legge 1° aprile 1981, n. 121, è stato di recente emanato il decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1986, n. 135, che ha stabilito criteri, più rispondenti alle esigenze del moderno operatore di polizia, per la determinazione dell'armamento in dotazione al personale della polizia di Stato.

Lo Stato, quindi, è impegnato, con tutte le sue disponibilità e risorse, a porre in essere ogni accorgimento che valga ad evitare il verificarsi di episodi luttuosi connessi all'impiego di armi, in armonia con i principi che, in un ordinamento democratico, devono ispirare le linee di politica generale in materia di ordine e sicurezza pubblica.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

BALZAMO. — Ai Ministri dell'interno e dei trasporti. — Per conoscere se siano state adeguatamente potenziate, anche alla luce del nuovo tragico dirottamento del Boeing 737 dell'Egypt Air, le misure di sicurezza in tutti gli scali italiani. Ciò anche in relazione alla situazione denunciata da *Il Giornale Nuovo* di Milano in un servizio dal titolo « Allarme rosso a Fiumicino: domani potrebbe toccare a noi » apparso nell'edizione di lunedì 25 novembre, nel quale si riportano tra l'altro le dichiarazioni fatte da un alto esponente dell'aviazione civile del dipartimento di Stato americano, Erwin von den Stenem, secondo le quali, a proposito delle misure in atto all'aeroporto di Fiumicino, « parecchi passeggeri avrebbero

constatato che i dispositivi elettronici non sono molto sensibili agli oggetti di metallo, e che il personale dell'aeroporto, anziché attento, a volte sembrerebbe inerte ».

L'interrogante, pur ritenendo che dopo il sequestro della nave *Achille Lauro* siano state certamente potenziate tutte le misure antiterrorismo, anche in questo settore, nella consapevolezza dei pericoli che incombono sulla sicurezza dei viaggiatori e degli aeromobili, chiede ai ministri dell'interno e dei trasporti se non considerino necessario adottare anche nei nostri aeroporti i più avanzati sistemi di sicurezza già in uso in molti scali stranieri. (4-12310)

**RISPOSTA.** — *Le misure di sicurezza in tutti gli aeroporti italiani sono state adeguatamente potenziate; nell'aeroporto di Fiumicino (Roma), in particolare, a seguito del noto attentato terroristico del 27 dicembre 1985, sono state disposte misure aggiuntive e sono stati intensificati i controlli alle persone nell'atrio e all'ingresso.*

*La direzione generale dell'aeroporto ha, poi, predisposto una migliore regolamentazione della permanenza delle persone nelle aree pubbliche dell'aerostazione.*

*La funzionalità dell'aeroporto di Fiumicino, sotto il profilo della sicurezza, è stata anche rilevata dall'Associazione internazionale del trasporto aereo che ha riscontrato l'alto livello di efficienza dei dispositivi in atto. Gli strumenti per il rilevamento dei metalli sono, infatti, perfettamente funzionanti e tecnologicamente fra i più avanzati.*

*Una commissione tecnica appositamente incaricata da questo Ministero di effettuare una ricognizione dei sistemi di sicurezza attuati, in ambito europeo, nei principali aeroporti, porti, stazioni ferroviarie e metropolitane, ha riscontrato che i livelli di sicurezza, specie per i maggiori aeroporti italiani (Roma e Milano), corrispondono a quelli, fra i più elevati, adottati all'estero.*

*Per quanto concerne, poi, il personale della polizia di Stato in servizio presso il citato aeroporto si sottolinea come l'efficienza e la sollecitudine di esso non possa essere messa in discussione, se solo si considera che nell'ultimo periodo sono state condotte a termine operazioni di polizia che hanno visto l'individuazione e l'arresto di terroristi che trasportavano esplosivo, nonché il tempestivo intervento nel tragico episodio del 27 dicembre 1985.*

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

**BELLUSCIO.** — *Ai Ministri dell'interno, della difesa, per il coordinamento della protezione civile e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che la zona del Pollino è ricca di un inestimabile patrimonio boschivo e di preziosi beni naturalistici, da qualche anno seriamente minacciati dagli incendi — se si ritenga opportuno utilizzare le strutture militari esistenti a Castrovillari per l'installazione di un centro permanente di protezione civile in collaborazione con i Ministeri dell'interno, della difesa, dell'agricoltura e foreste e d'intesa con la regione Calabria, in grado di operare nell'ambito dell'intero comprensorio in ogni settore dove si presentasse la necessità di interventi tempestivi ed organici. (4-14548)

**RISPOSTA.** — *La Calabria e la Sicilia sono le uniche regioni italiane che dispongono di due centri di pronto intervento della protezione civile.*

*In considerazione, infatti, dell'alto grado di sismicità della Calabria, questo Ministero ha istituito un centro di pronto intervento nella provincia di Catanzaro e l'altro a Reggio Calabria. Proprio per quest'ultima struttura, poi, si sta procedendo all'acquisizione in conduzione di un nuovo immobile che per l'ottimale posizione logistica consentirà un miglioramento dei servizi.*

*C'è da sottolineare, inoltre, che la zona di Castrovillari è raggiungibile agevolmente e rapidamente anche dal centro di pronto intervento di Potenza.*

Quanto alla tutela del patrimonio boschivo del monte Pollino si fa presente che il corpo forestale dello Stato opera nella zona con quattro comandi di stazione e dispone di una adeguata dotazione organica per ogni reparto.

Tale personale interviene per la prevenzione e lo spegnimento degli incendi, con la collaborazione di apposite squadre di operai dipendenti della regione Calabria ed organizzate dall'ispettorato distrettuale delle foreste di Castrovillari su direttive del coordinamento provinciale del corpo forestale.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

BIONDI. — Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso

le vicende processuali e non del signor Domenico Giachin;

l'avvenuto trasferimento del prefetto di Latina dottor Stranges;

che la risposta del ministro di grazia e giustizia a una precedente interrogazione pare contraddetta dagli eventi successivi;

la contraddittorietà degli atti dell'IACP di Latina che prima sfratta un cittadino, poi gli assegna un altro alloggio —:

quali iniziative i ministri interessati hanno preso per accertare la verità dei fatti in via amministrativa. Se siano emerse responsabilità amministrative a carico dell'IACP di Latina o quali provvedimenti siano stati adottati per stabilire la verità dei fatti. (4-11629)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti esperiti, nessuna contraddittorietà è emersa tra il contenuto della risposta fornita dal Ministro di grazia e giustizia ad una precedente analoga interrogazione ed eventi successivi alla resa della risposta medesima. Infatti, con ordinanza del 26 luglio 1984, il sindaco di Latina disponeva, per motivi di salvaguardia della pubblica in-

columità e per esigenze di ordine igienico-sanitario, lo sgombero e la demolizione di alcuni vecchi fabbricati del complesso edilizio Villaggio Trieste.

Le operazioni di sgombero si svolgevano senza particolari forme di protesta da parte dei componenti di 330 nuclei familiari interessati dal provvedimento.

Il signor Domenico Giachin, anch'egli coinvolto dalla esecuzione dell'ordinanza sindacale, dopo aver rifiutato la scelta di un nuovo alloggio propostagli dall'Istituto autonomo delle case popolari ed essersi dimostrato insensibile ai tentativi di persuasione esperiti nei suoi confronti perché lasciasse libera l'abitazione occupata, all'atto dell'esecuzione coatta dello sgombero, feriva con una roncola due degli agenti di polizia che vi avevano preso parte. Il suddetto veniva subito arrestato per tentato omicidio e resistenza a pubblico ufficiale.

Nel gennaio 1985, con provvedimento del giudice istruttore, veniva ricoverato presso il centro di igiene mentale dell'ospedale Santa Maria Goretti di Latina e, nel maggio 1985, posto agli arresti domiciliari presso l'abitazione nel frattempo assegnatagli d'ufficio dall'Istituto per le case popolari.

Infine è stato posto in libertà provvisoria.

Nel corso della formale istruzione, è stata disposta una perizia medico-legale che ha consentito di accertare che i colpi inferti dal signor Giachin avrebbero potuto cagionare la morte di uno degli agenti operanti.

Secondo gli accertamenti svolti dal centro di igiene mentale, il medesimo, al momento del fatto, era seminfermo di mente. A suo carico risultano diversi procedimenti penali per i reati di calunnie e di diffamazione perpetrati a danno di parlamentari, magistrati e pubblici funzionari.

Nessun collegamento è ipotizzabile tra gli episodi suriferiti ed il trasferimento del dottor Francesco Stranges, dalla prefettura di Latina ad altro incarico.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

CASTAGNETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso

che il signor Diangana Luzieta nato a Kinshasa (Zaire) il giorno 11 settembre 1955 dal 1974 abita a Tivoli in vicolo del Moro 11 e si è trasferito poi a Rogno (Bergamo) in via Monte Grappa 3, e si è coniugato in data 9 settembre 1975 con la cittadina italiana Di Nardo Pasqualina nata a Tivoli il 4 luglio 1955;

che è padre di 3 figli di cittadinanza italiana nati da detto matrimonio;

che in data 6 ottobre 1981 il Diangana inoltrava al Ministero dell'interno domanda di cittadinanza italiana;

che a tutt'oggi non gli è pervenuta comunicazione alcuna;

che stante le restrizioni esistenti per i cittadini stranieri residenti in Italia privi di un contratto di lavoro dipendente, il Diangana rischia di doversi separare dalla moglie e dai figli per impossibilità a svolgere lavoro autonomo e per il venir meno delle condizioni che ne consentono la permanenza in Italia —:

quali cause hanno impedito l'accoglimento della domanda di cittadinanza inoltrata a suo tempo dal Diangana e per sapere quali provvedimenti ritiene di poter assumere onde garantire al Diangana la permanenza e la possibilità di lavoro accanto alla propria famiglia. (4-14909)

RISPOSTA. — *Dagli accertamenti esperiti presso le prefetture di Bergamo e di Roma, nonché presso i competenti uffici di questo Ministero, non è stata rinvenuta alcuna istanza di naturalizzazione del signor Luzieta Diangana.*

*Trattandosi di persona coniugata da circa 11 anni con cittadina italiana, il suddetto è stato reso edotto della possibilità, di cui dispone, di chiedere la cittadinanza italiana ai sensi della legge 21 aprile 1983, n. 123.*

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

CIOCIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti o iniziative ha già adottato o intende intraprendere per sbloccare la situazione di grave crisi amministrativa nella quale da diversi mesi è sprofondata il popoloso comune di Andria in provincia di Bari tuttora governato da un commissario prefettizio a seguito dei ricorsi amministrativi presentati da alcune liste e partiti.

Si fa presente che l'incertezza maggiore, non superata nemmeno dall'ultima sentenza del TAR del 27 dicembre 1985, riguarda in particolare l'ammissibilità all'elettorato passivo dei giovani che hanno compiuto 18 anni dopo il 27 giugno 1983, data della elezione del consiglio comunale che andrà ad eleggersi nella tornata elettorale della prossima primavera.

Su dette due importanti questioni si auspica, in particolare, l'intervento decisivo e chiarificatore del ministro. (4-14679)

RISPOSTA. — *L'11 maggio 1986 si sono svolte le elezioni amministrative che hanno portato al rinnovo del consiglio comunale di Andria. In attesa dell'insediamento degli organi elettivi, la gestione ordinaria del comune è stata assicurata dal commissario nominato dal prefetto di Bari.*

*Quanto alla esclusione dall'elettorato passivo di coloro che hanno maturato il diritto al voto nel periodo intercorrente tra il giugno 1983 e il mese di maggio 1986 si precisa che tale provvedimento discende da una espressa statuizione del tribunale amministrativo regionale per la Puglia.*

*L'organo di giustizia amministrativa, con sentenza pronunciata in accoglimento dei ricorsi presentati, ha annullato le operazioni elettorali svoltesi il 26 e 27 giugno 1983.*

*L'annullamento ha esteso i suoi effetti, come precisato dai giudici nella motivazione, a partire dalla deliberazione della commissione elettorale mandamentale di Andria in data 2 giugno 1983, laddove aveva illegittimamente ricusato la lista democratica cattolica e ciò in applicazione del noto principio utile per inu-*



tile non vitiatur, che comporta la conservazione degli atti del procedimento immuni da vizi invalidanti.

Avendo acquisito detta sentenza la forza del giudicato, l'autorità amministrativa ha dovuto rinnovare, non ogni atto relativo alle operazioni elettorali, bensì solo quelli affetti da vizi invalidanti e, più precisamente, gli atti a partire dalla deliberazione con cui la commissione elettorale ha disposto l'esclusione della lista democratica cattolica.

La situazione delle liste dei candidati, essendo antecedente al primo degli atti annullati, è da ritenere definita nello stato in cui risultava alla scadenza del termine per la loro presentazione.

La commissione mandamentale di Andria, nella seduta del 16 aprile 1986, ha deciso, pertanto, di ritenere le determinazioni assunte in precedenza per quanto concerne le liste e i candidati, pienamente valide.

Tale determinazione trova conforto in recenti pronunce del Consiglio di Stato, nelle quali viene considerata irrilevante la circostanza che nuovi soggetti abbiano acquistato il diritto di elettorato passivo dopo la decisione di annullamento delle operazioni elettorali. In materia questa Amministrazione si conforma fedelmente agli orientamenti giurisprudenziali consolidati.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

CONTE ANTONIO, CONTI E D'AMBROSIO. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che

in data 18 novembre 1985 il prefetto di Benevento ha nominato un commissario prefettizio per la gestione temporanea del comune di Ceppaloni, in provincia di Benevento;

il citato provvedimento è intervenuto a seguito di una deliberazione della giunta provinciale amministrativa in data 18 novembre 1985, in dispregio della normativa esistente e soprattutto annullando ruolo, funzioni, prerogative del consiglio comunale eletto:

in particolare la giunta provinciale amministrativa non poteva sostituirsi al consiglio, come inequivocabilmente dispone la normativa generale ed in specie la circolare del Ministro dell'interno numero 15900-1-bis 2445 del 15 giugno 1951 fermo restando, oltre tutto, le competenze trasferite agli organi regionali di controllo, in tal modo prescindendo dalle scadenze procedurali finalizzate alla garanzia di fondamentali principi di democrazia e di trasparenza;

appare opportuno ricordare che la collettività di Ceppaloni attraversa un momento particolarmente delicato e certo decisivo per le prospettive di sviluppo se solo si pensa che deve essere completata la metanizzazione e che è iniziata la gestione operativa degli investimenti per la ricostruzione che ammontano a ben 9 miliardi in tre anni —:

quale giudizio esprima sul comportamento del prefetto di Benevento e se ritenga compatibile un metodo discrezionale e perfino al limite della faziosità attuato in varie circostanze dallo stesso prefetto in una realtà particolarmente difficile ed esposta a pericoli di degenerazione degli istituti democratici;

come si intenda intervenire per restaurare le regole democratiche fondamentali sia in relazione alla situazione specifica di Ceppaloni sia più in generale per il quadro democratico in provincia di Benevento. (4-12321)

RISPOSTA. — Con lettera del 2 novembre 1985 diretta al sindaco, dieci consiglieri su venti del comune di Ceppaloni — fra cui cinque dei sei assessori — presentarono le proprie dimissioni e chiesero che fosse convocato il consiglio comunale per la loro accettazione.

Il sindaco provvide a convocare la giunta municipale per l'11 novembre 1985, senza tuttavia inserire all'ordine del giorno il punto della presa d'atto delle dimissioni. La giunta municipale, comunque, non tenne seduta.

*Persistendo l'inerzia del sindaco che né riconvocò la giunta municipale, né si avvalse del potere di convocare direttamente il consiglio comunale, i consiglieri dimissionari fecero richiesta alla giunta provinciale amministrativa di provvedere in via sostitutiva.*

*Questa vi provvide il 18 novembre 1985, correttamente applicando l'articolo 158 del regolamento alla legge comunale e provinciale, in conformità del parere reso in materia dal Consiglio di Stato in data 17 dicembre 1982.*

*Per altro, l'intervento della giunta provinciale amministrativa non può ritenersi in contrasto con le direttive contenute nella circolare del Ministero dell'interno in data 15 giugno 1951, la quale si limita ad evidenziare la necessità che l'intervento surrogatorio venga attuato solo in caso di rifiuto o di mancanza a provvedere sulle dimissioni.*

*Dalle circostanze dianzi richiamate si evince inequivocabilmente un perdurante, grave stato di crisi degli organi comunali, sindaco e giunta, tale da far ritenere impossibile il conseguimento di una tempestiva pronuncia in ordine all'accettazione delle dimissioni.*

*L'intervento della giunta provinciale amministrativa è da ritenere, quindi, posto in essere legittimamente, in quanto, alla luce dei fatti, inevitabile.*

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

DA MOMMIO. — *Al Ministro dell'interno. — Per sapere - premesso che*

*negli ultimi anni agli eredi dei minorati civili deceduti successivamente al riconoscimento sanitario, ma prima della deliberazione concessiva del CPABP, non vengono corrisposte le competenze spettanti, e ciò in contrasto con l'articolo 12 ultimo comma della legge n. 118 del 1971 e con l'articolo 7 ultimo comma della legge n. 381 del 1970, concernenti benefici degli eredi di appartenenti a categorie protette;*

*molto spesso le competenti commissioni non riescono ad esitare in tempi ragionevoli le numerose pratiche pendenti, nonostante l'intervenuta pronuncia delle commissioni sanitarie, con la conseguenza che gli eredi suddetti si vedono lesa il diritto a succedere al *de cuius* nella assegnazione delle competenze riconosciute -:*

*se e quali provvedimenti, anche di ordine legislativo, il Governo intenda adottare perché siano eliminate le inammissibili lungaggini che da troppo tempo si verificano nell'esame delle pratiche in oggetto, e se - in via d'urgenza - ritenga di prendere iniziative affinché nel frattempo siano ripristinate le procedure seguite sino al 1983, ossia precedentemente alla sentenza n. 7220 del 1983 della Corte di cassazione.* (4-14951)

RISPOSTA. — *I comitati provinciali di assistenza e beneficenza pubblica, a seguito dell'intervenuta e ben nota sentenza della Corte di cassazione, hanno sospeso l'esame delle pratiche di pensione degli invalidi civili deceduti.*

*Un danno si è così concretizzato per i familiari degli invalidi civili deceduti prima dell'adozione della deliberazione concessiva della pensione. Allo scopo di ovviare a così grave inconveniente il Governo ha presentato al Parlamento un disegno di legge che ammette al godimento dei benefici gli eredi dei minorati civili su ricordati.*

*Il disegno di legge, che opera l'interpretazione autentica degli articoli 12 della legge 30 marzo 1971, n. 118 e n. 7 della legge 26 maggio 1970, n. 381 è stato approvato dal Consiglio dei ministri nella seduta del 5 marzo 1986 ed è attualmente all'esame, in sede referente, della I Commissione (affari costituzionali) del Senato della Repubblica.*

*In ordine alle considerazioni svolte dall'interrogante circa i ritardi nell'espletamento delle pratiche di invalidità civile si fa presente che l'entrata in vigore delle leggi 29 febbraio 1980, n. 33 e 11 febbraio 1980, n. 18 ha determinato un note-*

vole aumento del numero delle istanze di cittadini aspiranti a fruire dei maggiori benefici dalle stesse leggi introdotti con un notevole aggravio di lavoro per le strutture all'uopo delegate.

Conseguentemente si sono venuti a creare tempi di attesa più lunghi, sia per l'accertamento del requisito sanitario da parte delle competenti commissioni mediche (al 30 novembre 1985 erano pendenti oltre 787 mila domande), sia per l'istruttoria di rito sulle condizioni economiche dei richiedenti che viene esperita, come è noto, da parte delle prefetture (al 30 novembre 1985 erano pendenti oltre 321 mila istruttorie).

Si sottolinea, per altro, che l'Amministrazione dell'interno ha sempre svolto, nell'ambito di sua competenza, ogni possibile azione al fine di eliminare disfunzioni e ritardi e rendere più efficienti i settori operativi, compreso quello informatico, nell'intento di garantire la tempestiva erogazione delle provvidenze in parola.

Gli attuali tempi di definizione delle domande sono strettamente connessi all'operato delle commissioni sanitarie di primo e secondo grado la cui attività, anche a causa del continuo aumento delle richieste di accertamento sanitario, risulta fortemente rallentata.

Si segnala, infine, che per meglio coordinare e semplificare l'attuale legislazione in materia, anche attraverso l'eliminazione di disparità di trattamento assistenziale, questo Ministero ha predisposto un organico disegno di legge concernente Riordinamento delle prestazioni economiche dello Stato ai minorati civili che è attualmente nella fase di concerto interministeriale.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

FANTO. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che

venerdì 8 novembre 1985 alle ore 13,30 di fronte al palazzo della Prefettura di Reggio Calabria e al palazzo del con-

siglio regionale e del consiglio comunale veniva ucciso l'impiegato comunale Andrea Caridi;

tale omicidio per l'ora e il luogo in cui è avvenuto (vi stazionano numerosi vigili urbani e un nutrito nucleo di forze dell'ordine) dimostra la sicurezza con cui ormai la mafia è padrona della città;

in pochi mesi siamo di fronte al secondo omicidio di un impiegato del comune di Reggio Calabria senza che ancora sia stata accertata la verità sull'assassinio di un vigile urbano —

a che punto sono le indagini per assicurare alla giustizia esecutori e mandanti dell'assassinio di Andrea Caridi;

se tra i moventi dell'assassinio possono esservi questioni relative ad appalti comunali. (4-12066)

RISPOSTA. — L'omicidio dell'impiegato comunale Andrea Caridi, avvenuto l'8 novembre 1985 a Reggio Calabria, all'altezza del numero 4 di via Miraglia, di fronte all'accesso laterale della sede municipale, appare, dalle risultanze delle indagini immediatamente avviate, opera di un unico individuo. Questi avrebbe esplosi i colpi da distanza ravvicinata, prima due, poi altri quattro.

L'arma del delitto è stata ritrovata, il successivo giorno 11, in un impasto di malta cementizia nei pressi dell'entrata del municipio.

Si precisa che, al momento dell'omicidio, nei luoghi circostanti non vi erano forze di polizia, ma, solamente, taluni vigili urbani.

Lo sforzo notevole degli investigatori per fare luce sull'episodio, ricostruendone le modalità e cercando di pervenire alla identificazione dell'omicida, del quale per altro non vi è, allo stato, alcuna descrizione, non è riuscito, per ora, a produrre risultati concreti.

Non è stato possibile ottenere chiarimenti significativi o elementi atti a far luce sull'episodio da nessuna delle perso-

ne ritenute presenti al verificarsi del fatto, pur singolarmente ascoltate.

Quanto al possibile movente del delitto, vengono attentamente valutate alcune ipotesi collegate anche alla attività lavorativa svolta dal Caridi quale impiegato addetto al controllo di un acquedotto comunale.

In merito all'omicidio del vigile urbano Giuseppe Macheda, cui verosimilmente fa riferimento l'interrogante, si riferisce che sullo stesso è stato redatto rapporto giudiziario, attualmente al vaglio dell'ufficio istruzione del tribunale di Reggio Calabria.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

FIORI. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità, per l'ecologia e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere -

premessi che da alcuni giorni nella città di Roma si stanno accatastando lungo le strade cittadine cumuli di immondizie, e che tale fatto si aggiunge ad una già grave situazione igienico-sanitaria derivante da insufficiente raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani;

ritenuto che tale situazione costituisce un gravissimo pericolo per la salute dei cittadini e rappresenta un ulteriore pesante elemento di degrado dell'ambiente -

se il Governo non ritenga di dover intervenire mediante le strutture della protezione civile, per fare realizzare la raccolta dei rifiuti che si vanno accatastando nelle strade di Roma al fine di consentire quanto meno l'eliminazione della situazione di emergenza che si è determinata. (4-07087)

RISPOSTA. — *Gli inconvenienti di ordine igienico-sanitario, determinatisi nel dicembre 1984 nella città di Roma, hanno avuto origine dalle agitazioni proclamate dalle organizzazioni sindacali ed attuate in forma di astensione dal lavoro straordinario da parte del personale addetto al-*

*la raccolta ed allo smaltimento dei rifiuti solidi urbani.*

*Tali agitazioni, finalizzate a sollecitare la costituzione dell'AMNU (Azienda municipalizzata nettezza urbana) sono terminate il 22 dicembre 1984 con l'adozione delle relative delibere consiliari.*

*La situazione igienica riguardante la raccolta dei rifiuti si è quindi rapidamente normalizzata con l'impiego in più turni del personale e dei mezzi disponibili.*

*Si chiede scusa all'interrogante per il ritardo nella risposta.*

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

FIORI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per cui l'INADEL a distanza di ben 15 anni dalla emanazione della legge n. 336 del 1970, non ha ancora provveduto a liquidare i benefici di cui all'articolo 3 della predetta legge spettante agli ex combattenti dell'ex ONMI. (4-13168)

RISPOSTA. — *La problematica relativa alla applicazione della legge 24 maggio 1970, n. 336, a favore del personale già dipendente dell'ONMI (Opera nazionale maternità infanzia), è tuttora in corso di definizione, atteso che il Consiglio di Stato non si è ancora pronunciato al riguardo in via definitiva.*

*Ed invero, a seguito della richiesta di parere formulata da questo Dicastero in ordine al trattamento di fine servizio spettante al suddetto personale ed, in particolare, in ordine alla individuazione dell'Amministrazione cui grava il relativo onere finanziario, la prima sezione del Consiglio di Stato, nella seduta del 18 maggio 1980, osservava che i benefici combattentistici, risolvendosi in una maggiore anzianità convenzionale di servizio, devono essere erogati dall'ente che risulta essere titolare del rapporto di lavoro nel momento in cui è maturato, per il dipendente, il diritto al suddetto riconoscimento convenzionale.*

Sulla base di tale parere questo Ministero diramava direttive all'INADEL (Istituto nazionale assistenza dipendenti enti locali), il quale, conformandosi ad esse, provvedeva a disciplinare le modalità di corresponsione dell'indennità di fine servizio al personale proveniente dalla soppressa ONMI.

Successivamente il Ministero del tesoro sollevava alcune perplessità in merito a tale interpretazione, osservando che, per quel che riguarda il personale ex ONMI cessato dal servizio alla data del 31 dicembre 1975 - data di soppressione dell'Ente - l'onere finanziario avrebbe dovuto essere sopportato dallo stesso Ministero, in quanto liquidatore del disciolto Ente.

Considerata la particolare delicatezza e la rilevanza pratica della questione, questo Dicastero, in data 6 giugno 1981, ha richiesto un ulteriore parere del Consiglio di Stato, alla luce dei rilievi formulati dal Ministero del tesoro.

La questione è tuttora in corso di definizione, avendo il Consiglio di Stato con ordinanza del 28 gennaio 1983, sospeso la formulazione del proprio parere in attesa di acquisire quelli della Presidenza del Consiglio dei ministri, del Ministero del tesoro, del Ministero della sanità e del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

Da ultimo, questo Ministero, considerata la urgente necessità di dare sollecita definizione alla annosa questione, con nota del 17 febbraio 1986, ha rinnovato la richiesta di parere al Consiglio di Stato. Alla luce delle definitive indicazioni che da esso perverranno, verranno liquidati gli emolumenti dovuti al personale combattentistico già dipendente dell'ONMI.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

FITTANTE E SAMA. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere - premesso che

il comune di Cutro (Catanzaro) ha indetto i concorsi per la copertura dei posti disponibili di vice-segretario, geometra, vigile urbano e magazziniere;

al concorso hanno partecipato rispettivamente 4 concorrenti per il posto di vice-segretario, 2 per quello di geometra, 6 per quello di vigile e 7 per il posto di magazziniere;

prima dell'espletamento del concorso, il gruppo consiliare e la sezione del PCI di Cutro hanno depositato presso un notaio un plico contenente l'indicazione dei nomi di coloro che sarebbero risultati vincitori;

all'atto della proclamazione dei vincitori di concorso i classificati sono risultati esattamente i partecipanti indicati nel plico sigillato custodito dal notaio -:

se è a conoscenza di tali fatti;

se non ritenga che dai fatti sopra esposti possa ritenersi che lo svolgimento del concorso sia stato « pilotato » ai fini di farlo vincere a determinati partecipanti preventivamente segnalati alla commissione esaminatrice;

quali sono le iniziative che intende assumere per fare chiarezza sulla sconcertante vicenda e se non ritiene di dovere chiedere all'alto commissario per la lotta alla mafia un suo intervento per accertare responsabilità e l'eventuale condizionamento di ambienti della malavita sull'attività dell'ente locale. (4-14498)

RISPOSTA. — L'amministrazione comunale di Cutro, in data 18 febbraio, 3 marzo e 18 aprile 1983, bandiva quattro concorsi pubblici, per titoli ed esami, rispettivamente, ad un posto di vigile-autista, ad uno di vice-segretario, ad uno di magazziniere e ad uno di geometra.

In data 14 novembre 1984, il segretario della locale sezione del PCI depositava presso un notaio di Crotona (Catanzaro) un documento contenuto in busta chiusa.

Le operazioni concorsuali, nel dicembre 1984, si concludevano per tutti i censiti concorsi con la definizione delle graduatorie finali da parte delle apposite commissioni.

*In occasione della riunione del consiglio comunale del 12 marzo 1986, nella quale veniva trattata l'approvazione delle risultanze dei concorsi, i componenti del gruppo consiliare comunista denunciavano il fatto che i nominativi delle persone risultate vincitrici coincidevano, in ogni caso, con quelli che essi avevano depositato presso il notaio prima della conclusione della procedura. La circostanza formava, successivamente, oggetto di esposto-denuncia inviato alla procura della Repubblica di Crotona. Sui fatti sono in corso indagini di polizia giudiziaria il cui esito è rimesso alla valutazione esclusiva del magistrato.*

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

FITTANTE. — *Al Ministro dell'interno. — Per sapere:*

*se è a conoscenza dei continui attentati e atti intimidatori che si perpetuano da tempo nel comune di Zungri (Cosenza) ai danni di strutture produttive e cittadini;*

*se, in particolare, ha notizia dell'attentato compiuto il 20 marzo 1986 nei confronti del sindaco;*

*quali sono le sue valutazioni su tale situazione e se ritiene che le forze dell'ordine presenti nel comune e nella zona sono sufficienti per fronteggiare il diffondersi della attività della malavita;*

*se, specificatamente, ritiene che le condizioni della caserma dei carabinieri di Zungri, diretta da più di un anno da un brigadiere per il trasferimento del maresciallo, sia adeguata all'emergenza dell'ordine pubblico. (4-14505)*

RISPOSTA. — *Il 13 gennaio 1986, il sindaco di Zungri subiva il danneggiamento della propria autovettura, mediante il taglio dei pneumatici, mentre partecipava con altre persone ad una riunione dedicata all'esame dei problemi connessi alla apertura del nuovo ospedale di Tropea (Catanzaro).*

*Alle prime ore del 20 marzo 1986, venivano esplosi alcuni colpi di fucile contro il portone di ingresso ed una finestra della abitazione del medesimo sindaco.*

*Il movente di tale azione — secondo le risultanze delle indagini esperite — non appare di natura politica.*

*La situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica nel comune di Zungri, pur non suscitando particolare allarme, viene attentamente seguita.*

*Nei primi mesi del 1986, sono state presentate complessivamente alla locale stazione dei carabinieri dieci denunce per danneggiamento, di cui sette derivanti da pascolo abusivo e tre da atti di vandalismo compiuti su autovetture in sosta.*

*Per tre contestuali episodi di incendio doloso a danno di un autocarro e di due depositi di paglia sono stati raccolti dai carabinieri elementi di colpevolezza a carico di sette pregiudicati del luogo, tutti denunciati alla procura della Repubblica di Vibo Valentia, per i delitti di furto aggravato, incendio doloso, danneggiamento e associazione per delinquere.*

*Le esigenze di sicurezza del comune di Zungri sono coperte dalla locale stazione dei carabinieri, la cui forza in organico è da ritenersi adeguata, e dai servizi disposti dalla compagnia di Tropea.*

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

FLORINO, MAZZONE E ABBATANGELO. — *Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che*

*gli ultimi atti di violenza verificatisi domenica 10 novembre, in diversi stadi hanno riproposto in termini drammatici la situazione di inefficienza degli impianti sportivi nonché la paralisi della disciplina dell'assetto organizzativo dello sport;*

*il presidente del CONI, in riferimento al « progetto Lagorio » che prevedeva un investimento di 1.500 miliardi in cinque anni per eliminare le più vistose carenze degli stadi soprattutto del Sud ha*

dichiarato che il progetto non riesce a trovare pratica attuazione per mancanza di fondi;

da tempo si aspettano provvedimenti legislativi per gli impianti sportivi e per l'assetto organizzativo dello sport;

giornalisti sportivi spacciano per notizie articoli che hanno il sapore di bollettini di guerra, alimentando la tensione fra i diversi gruppi di tifosi -

se non ritenga il ministro di dover intervenire invitando ad un comportamento più professionale i giornalisti preposti alla stesura e pubblicazione di notizie sportive;

se non ritenga necessario potenziare ed adeguare le forze dell'ordine per l'attività di prevenzione all'interno ed all'esterno degli stadi, con agenti in borghese mescolati tra le varie fazioni e pronti ad intervenire all'occorrenza;

se non ritenga inoltre di assumere iniziative per contribuire ad una rapida approvazione di una nuova disciplina legislativa del settore sportivo, affinché sia data risposta concreta e definitiva ai problemi dello sport. (4-12387)

*RISPOSTA. — Il problema della prevenzione e repressione della violenza negli stadi è particolarmente sentito da questo Ministero che ha impartito precise istruzioni alle autorità provinciali di pubblica sicurezza - da ultimo con circolari del 4 gennaio 1984 e dell'11 giugno 1985 - invitando, tra l'altro, i prefetti a convocare più frequenti riunioni dei comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza pubblica, cui partecipino delegati del CONI nonché esponenti delle società sportive per l'esame di ogni iniziativa volta a contrastare il fenomeno delle manifestazioni di teppismo, nonché per verificare il grado di sicurezza degli impianti al fine di garantire la massima tutela del pubblico che vi accede.*

*Inoltre, è stata costituita una commissione tecnica per l'esame di tutti i problemi esistenti localmente al fine di porre*

*in essere accorgimenti ed iniziative atte a migliorare il complesso delle misure di sicurezza nel corso delle manifestazioni sportive.*

*I servizi di ordine e sicurezza predisposti per fronteggiare il fenomeno rilevato dall'interrogante si articolano, innanzitutto, in capillari controlli all'esterno degli stadi, allo scopo di impedire che il pubblico introduca all'interno dell'impianto sportivo corpi contundenti ed oggetti atti, comunque, ad offendere. In tal senso vengono stabilite intese con le società sportive per impedire la vendita all'interno dello stadio di bibite ed altri generi alimentari in contenitori di vetro e di metallo.*

*Vengono, poi, effettuati accurati sopralluoghi all'interno ed in prossimità degli stadi per evitare la predisposizione di depositi di materiale pericoloso.*

*Le forze dell'ordine controllano, inoltre, il contenuto degli striscioni e dei cartelli per evitare che in essi siano riportate scritte offensive o che istighino alla violenza.*

*L'azione di vigilanza si estende anche all'interno dello stadio per assicurare il regolare svolgimento della gara, evitando invasioni di campo ed aggressioni ai giocatori ed alla terna arbitrale. A tal fine la forza pubblica viene dislocata ai bordi del campo di gioco per intervenire prontamente nel caso di irruzioni di estranei. In taluni casi, come allo stadio olimpico di Roma, vengono impiegate unità cino-file per consentire l'immediato fermo dell'invasore.*

*Altri servizi sono disposti sulle tribune per prevenire e, all'occorrenza, reprimere scontri e tumulti fra gli spettatori. Il complesso sportivo viene, infatti, diviso in settori ad ognuno dei quali è preposto un funzionario di polizia che ha a disposizione picchetti di forza pubblica con il compito di intervenire rapidamente in caso di necessità. Viene, inoltre, predisposta una rete radio per assicurare tempestivi collegamenti tra tutto il personale operante.*

*In occasione di gare sportive di maggiore importanza che comportano afflus-*

so di persone da altre città vengono, poi, predisposti servizi a largo raggio. Particolare vigilanza, anche con il concorso di vigili urbani, è espletata presso stazioni ferroviarie, stazioni delle autocorriere, caselli autostradali, eccetera. In alcuni casi si giunge a scortare, dopo la partita, autocolonne di tifosi della squadra ospite, fuori della città.

Ai servizi effettuati dagli organi di polizia territoriale concorrono, ovviamente, le specialità della polizia ferroviaria e stradale che, in particolare, provvedono rispettivamente a controllare i treni ordinari e straordinari trasportanti tifosi nonché le autostrade e le altre arterie stradali interessate per la circostanza.

In tali occasioni vengono utilizzati anche elicotteri della polizia di Stato con compiti di osservazione e segnalazione ai servizi a terra d'ogni emergenza di rilievo che richieda più tempestivi interventi delle forze di polizia.

Particolare attenzione viene poi riservata alla disputa dei cosiddetti derby, per i quali l'animosità dei tifosi viene pericolosamente accresciuta da accesi motivi di campanilismo.

Nelle suddette circostanze, con notevole anticipo, si procede alla pianificazione dei servizi, previa riunione dei comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza pubblica, cui sono chiamati anche a partecipare i rappresentanti dei settori sportivi e degli uffici pubblici interessati, per approfondire tutti gli aspetti connessi agli incontri di calcio e per determinare le conseguenti forme di intervento.

Da quanto precede si ricava agevolmente come massimi siano l'attenzione, l'impegno e la cura che le forze dell'ordine prestano nella prevenzione di disordini e violenze in occasione dello svolgimento di competizioni agonistiche.

Con riguardo agli specifici quesiti formulati dall'interrogante non si può, preliminarmente non rilevare, come, nel rigoroso rispetto dei principi costituzionali di libertà, l'attività giornalistica sia sottratta ad ogni forma di interferenza da parte degli organi dello Stato, con il solo limite

della perseguibilità dei comportamenti che integrano gli estremi del reato.

Nel corso di conferenze-stampa con giornalisti sportivi, nonché di interviste e dichiarazioni a giornali e periodici, a radio e TV nazionali e locali, ho, per altro, esortato ad un'informazione che non alimenti stati d'animo sbagliati e non sia compiacente verso atteggiamenti rissosi o violenti della tifoseria.

Ho, inoltre, disposto che i giornalisti possano essere invitati a partecipare alle riunioni apposite dei comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza pubblica alla vigilia di importanti competizioni.

Va tenuto presente, infine, che nell'imminenza delle stagioni calcistiche, ovvero di incontri sportivi di particolare rilievo sono state indette riunioni del comitato nazionale dell'ordine e della sicurezza pubblica, con la partecipazione delle autorità sportive nazionali, nel corso delle quali è stata anche rappresentata l'opportunità di dotare gli impianti di sistemi televisivi a circuito-chiuso per rendere più efficace la opera di prevenzione delle forze dell'ordine.

L'esigenza del riordino dell'assetto organizzativo dello sport e della sua più ampia diffusione specie tra i giovani è all'attenzione del Parlamento presso il quale sono pendenti diverse, specifiche proposte di legge.

In tale contesto si colloca anche il disegno di legge governativo recante: Norme generali per lo sviluppo e la diffusione dello sport (atto Camera n. 2461) presentato alla Camera dei deputati il 21 gennaio 1986 dal Ministro del turismo e dello spettacolo ed assegnato alla Commissione affari interni, in sede referente.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

MEMMI E MELELEO. — Ai Ministri della difesa e dell'interno. — Per sapere se non ravvisano la necessità di istituire un posto di polizia di Stato nel comune di Racale (Lecce) nel cui territorio si è verificato negli ultimi anni un considerevole aumento di fenomeni criminosi, con



aggravamento sempre più preoccupante dell'ordine pubblico e della sicurezza, ciò anche in relazione alla crescita della popolazione residente ed al sensibile incremento delle presenze turistiche della stagione estiva. (4-10548)

**RISPOSTA.** — *L'andamento statistico della criminalità, registratosi nel comune di Racale nel quinquennio 1980-1985, pur avendo evidenziato qualche settoriale incremento nei reati contro il patrimonio, non può ritenersi indicativo di una condizione di generalizzato degrado. Basti considerare la quasi irrilevante presenza di fatti di omicidio, di estorsione, di associazione a delinquere, di intimidazione.*

*La capillarizzazione degli apparati di sicurezza, che ispira le frequenti proposte di istituzione di nuovi uffici di polizia, oltre a comportare la proliferazione dei servizi fissi e meramente burocratici a scapito di quelli operativi, appare incompatibile con le attuali disponibilità di organico.*

*E comunque da tener presente che le esigenze di sicurezza nel comune di Racale sono in atto coperte dalla stazione dei carabinieri di Taviano (Lecce) e possono inoltre fare affidamento sui frequenti servizi mobili disposti dalla tenenza di Casarano (Lecce).*

*Per venire comunque incontro alle esigenze rappresentate dall'interrogante di recente è stato possibile attuare, facendo contestualmente salva la prioritaria esigenza di evitare squilibri nella distribuzione delle forze in ambito locale, l'intensificazione dei servizi di controllo nella area di Racale, mentre è previsto il rafforzamento dell'organico di Taviano con l'aggregazione di altri due carabinieri.*

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

**MEMMI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

*il 31 dicembre 1985 scade il termine entro il quale gli edifici scolastici deb-*

*bono essere adeguati alle misure di prevenzione degli incendi prescritti dalla legge 7 dicembre 1984, n. 818;*

*conseguentemente sono posti a carico delle autorità scolastiche — provveditori agli studi — nonché delle amministrazioni comunali e provinciali enormi oneri e responsabilità;*

*i comuni e le amministrazioni provinciali, per la situazione della finanza locale che non consente margini di impegno per oneri così pesanti, si trovano nella impossibilità di adempiere in tempi brevi e con i propri mezzi agli adempimenti di cui alla legge 7 dicembre 1984, n. 818 —:*

*se il Governo ritiene di adottare con urgenza iniziative, anche di ordine legislativo, atte a prorogare congruamente il termine del 31 dicembre 1985 e nel contempo assicurare agli enti locali — comuni e province — i mezzi finanziari finalizzati alle opere indicate dalla precitata legge 7 dicembre 1984, n. 818.*

(4-11962)

**RISPOSTA.** — *Al fine di consentire alle amministrazioni locali di programmare tempestivamente la esecuzione delle indispensabili opere di adeguamento degli edifici scolastici, la legge 28 febbraio 1986, n. 46, di conversione del decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 791, ha prorogato al 31 ottobre 1986 il termine per la presentazione dell'istanza per il rilascio del nulla-osta provvisorio di prevenzione incendi.*

*L'esigenza di dotare gli enti locali dei mezzi finanziari necessari per fronteggiare le occorrenti spese, ha avuto un primo riconoscimento con l'adozione del decreto-legge 1° luglio 1986, n. 318, recante: Provvedimenti urgenti per la finanza locale.*

*Detto provvedimento ha espressamente sancito che una parte dei finanziamenti relativi all'edilizia scolastica sia destinata all'adeguamento delle strutture alle norme di sicurezza e al restauro di edifici in stato di particolare fatiscenza.*

*Pertanto, nei limiti dei fondi complessivamente messi a disposizione del provvedimento — 800 miliardi di lire per*

*l'anno 1986 e 400 miliardi di lire per ognuno degli anni 1987/88 - gli enti locali potranno adottare un piano di esecuzione delle opere antincendi, sia al fine di salvaguardare l'incolumità fisica degli studenti e degli insegnanti all'interno degli istituti scolastici, sia allo scopo di evitare l'insorgere, a carico delle autorità scolastiche, di responsabilità per il caso di inadempimento agli obblighi previsti dalla legge 7 dicembre 1984, n. 818, in materia di prevenzione incendi.*

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

MUNDO. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere - premesso che nei giorni scorsi nel comune di Zungri (Catanzaro) vi è stata una spavalda esplosione della delinquenza organizzata con gravi attentati al sindaco ed una serie di atti vandalici ed intimidatori nei confronti di singoli cittadini; che tali gravi fatti evidenziano una diffusione ed una recrudescenza della delinquenza di stampo chiaramente mafioso che continua a colpire nei confronti di chi correttamente segue le istituzioni e vuole assicurare una democratica crescita delle popolazioni - quali iniziative intende assumere per rafforzare la presenza dello Stato in una delle zone più esposte della Calabria e assicurare il normale svolgimento della vita democratica. (4-14547)

RISPOSTA. — *Il 13 gennaio 1986, il sindaco di Zungri subiva il danneggiamento della propria autovettura, mediante il taglio dei pneumatici, mentre partecipava con altre persone ad una riunione dedicata all'esame dei problemi connessi alla apertura del nuovo ospedale di Tropea (Catanzaro).*

*Alle prime ore del 20 marzo 1986, venivano esplosi alcuni colpi di fucile contro il portone di ingresso ed una finestra della abitazione del medesimo sindaco.*

*Il movente di tale azione - secondo le risultanze delle indagini esperite - non appare di natura politica.*

*La situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica nel comune di Zungri, pur*

*non suscitando particolare allarme, viene attentamente seguita.*

*Nei primi mesi del 1986, sono state presentate complessivamente alla locale stazione dei carabinieri dieci denunce per danneggiamento, di cui sette derivanti da pascolo abusivo e tre da atti di vandalismo compiuti su autovetture in sosta.*

*Per tre contestuali episodi di incendio doloso a danno di un autocarro e di due depositi di paglia sono stati raccolti dai carabinieri elementi di colpevolezza a carico di sette pregiudicati del luogo, tutti denunciati alla procura della Repubblica di Vibo Valentia (Catanzaro), per i delitti di furto aggravato, incendio doloso, danneggiamento e associazione per delinquere.*

*Le esigenze di sicurezza del comune di Zungri sono coperte dalla locale stazione dei carabinieri, la cui forza in organico è da ritenersi adeguata, e dai servizi disposti dalla compagnia di Tropea (Catanzaro).*

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per conoscere - premesso che

*le amministrazioni comunali e le aziende municipalizzate di Napoli si sono largamente distinte nel passato per l'affidamento di incarichi professionali solo ad architetti ed ingegneri scelti con criteri clientelari, senza alcun doveroso avvicendamento tra tutti gli iscritti agli albi professionali che ne avessero titolo;*

*con delibera n. 135 assunta (naturalmente) « con i poteri del consiglio esecuzione immediata » il comune di Napoli approvò il « disciplinare tipo » per il conferimento ad ingegneri ed architetti del collaudo, in corso d'opera (giudicato opportuno in quanto « il controllo a posteriori potrebbe risultare meno efficace per la tutela degli interessi del comune ») e finale, delle opere di urbanizzazione del centro direzionale;*

*a pagina 3 della detta delibera si legge che « la designazione del nominativo del professionista o dei professionisti,*

da scegliersi fra quelli iscritti nell'elenco dei collaudatori del comune viene effettuata dall'amministratore delegato ai lavori pubblici» e che possono essere designati anche architetti ed ingegneri dipendenti da enti pubblici —:

quanti e quali architetti ed ingegneri siano stati chiamati sinora dal comune di Napoli a svolgere il lavoro di collaudo, e per ciascuno di essi se appartenga all'albo dei collaudatori o ad enti pubblici, quale sia il valore dell'incasso da essi ricevuto e quale sia la loro data di iscrizione, all'albo comunale dei collaudatori ove vi appartengano e come sia stata accertata, la « adeguata esperienza » se dipendenti da enti pubblici;

quanti fossero al 29 dicembre 1984 e quanti siano oggi gli iscritti all'albo comunale dei collaudatori e di essi quanti non abbiano mai ricevuto incarico di collaudo;

se tra i collaudatori designati figurino professionisti che abbiano cumulato tale designazione ad incarichi dello stesso comune di Napoli o di altri enti ed uffici pubblici napoletani e se vi sia una consistente aliquota di professionisti che non abbiano mai avuto l'onore di tali designazioni perché non iscritti o simpatizzanti di alcuno dei partiti di potere succedutisi a palazzo San Giacomo in questi anni e se intenda, in tal caso, invitare gentilmente l'amministrazione comunale di Napoli ad un maggiore rispetto della professionalità senza tessere. (4-11613)

**RISPOSTA.** — Nel dicembre del 1984 risultavano iscritti all'albo dei collaudatori, istituito presso il comune di Napoli, 558 tra ingegneri ed architetti, mentre nel dicembre 1985, gli iscritti erano 617.

L'iscrizione nell'albo viene comunicata, oltre che alle segreterie degli assessorati interessati, anche ai rispettivi ordini professionali.

La designazione dei professionisti cui conferire l'incarico della collaudazione dei lavori gestiti dal comune viene effettuata dagli assessori delegati ai servizi in cui rientrano, per competenza, i lavori stessi

(strade-fogne-impianti tecnologici - edilizia comunale - edilizia scolastica - sottosuolo - impianti sportivi), mentre la nomina viene formalizzata con ordinanza sindacale. Nell'ultimo quinquennio sono stati conferiti 496 incarichi di collaudo così distinti: 275 nel 1981, 125 nel 1982, 18 nel 1983, 19 nel 1984 e 59 nel 1985.

I nominativi dei professionisti sono raccolti in un voluminoso registro disponibile presso l'ufficio collaudi della sesta direzione lavori e servizi tecnici dell'amministrazione municipale di Napoli.

Per i professionisti dipendenti da enti pubblici la adeguata esperienza è rappresentata dal tipo di attività professionale svolta presso l'ente di appartenenza e dal periodo di espletamento.

Il compenso professionale per la collaudazione in corso di opera o finale, per collaudatori singoli o per commissioni di collaudo, viene determinato secondo le vigenti norme di legge.

Tutta la materia è regolamentata da apposita deliberazione del 29 dicembre 1984, n. 135, adottata dalla giunta municipale e ravvisata esente da vizi da parte dell'organo di controllo.

L'amministrazione comunale di Napoli, nel far presente i notevoli disagi che comporterebbe il calcolo del valore dell'incasso ricevuto dai collaudatori, dovendosi a tal fine impiegare, in maniera esclusiva, personale dipendente nella ricerca e consultazione delle singole pratiche, si è comunque dichiarata disponibile a corrispondere alla richiesta formulata dall'interrogante, qualora ciò sia ritenuto indispensabile.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

**PIRO.** — Al Ministro dell'interno. — Per sapere:

quali siano i provvedimenti urgenti che intende assumere per rafforzare la iniziativa delle forze di polizia nei confronti di una organizzazione criminale che taglieggiava commercianti e titolari di esercizi pubblici nel ferrarese e soprattutto nella zona turistica dei Lidi. Poiché si

è verificato l'arresto del vicequestore vicario, indiziato di associazione per delinquere di stampo mafioso, estorsione aggravata e concussione, si chiede al ministro quali iniziative intenda assumere per difendere la dignità e il lavoro delle forze dell'ordine impiegate contro i racket che agiscono anche sulla costa romagnola.

(4-11338)

**RISPOSTA.** — *L'esistenza di forme di delinquenza organizzata nella provincia di Ferrara è da ritenere limitata, al momento, all'episodio segnalato dall'interrogante.*

*Invero, nel corso delle riunioni del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, integrate anche con la partecipazione di rappresentanti delle categorie economiche e produttive della zona, non sono stati mai segnalati, in precedenza, fenomeni del genere, né risultano pervenute all'autorità giudiziaria, per gli anni 1983 e 1984, denunce ai sensi dell'articolo 416-bis del codice penale.*

*Sta di fatto che il 28 settembre 1985, a conclusione di indagini iniziate l'estate scorsa, venivano tratti in arresto, da militari delle compagnie carabinieri di Cento (Ferrara), un commerciante della zona e due fratelli, originari di Foggia e residenti entrambi a Torino, per associazione a delinquere di tipo mafioso ed attività estorsive.*

*Per concorso nei reati stessi, veniva successivamente arrestato il vice questore vicario di Ferrara, dottor Cesare Leonetti, colpito, congiuntamente con altro pregiudicato del luogo, da ordine di cattura, emesso il 2 ottobre 1985 dalla locale procura della Repubblica.*

*Sospeso cautelatamente dal servizio il 3 ottobre 1985, il funzionario di polizia, al quale veniva anche contestato il reato di concussione, è stato condannato il 5 novembre 1985, con rito direttissimo, a cinque mesi di reclusione, lire 150 mila di multa e all'interdizione per un anno dai pubblici uffici per detenzione illecita di armi e omissione di atti di ufficio.*

*L'accertamento delle responsabilità effettive dal dottor Leonetti, imputato di*

*concorso nei reati di estorsione aggravata continuata e di associazione a delinquere di tipo mafioso, è attualmente al vaglio del giudice istruttore del tribunale di Ferrara, che non ha ancora adottato alcun provvedimento.*

*Il coinvolgimento nella vicenda del predetto funzionario, implicato per altro a titolo esclusivamente personale, non ha avuto riflessi negativi sul lavoro delle forze dell'ordine, che, nonostante la nota carenza di organico, svolgono un'intensa e assidua attività di vigilanza nell'intento di cogliere ogni eventuale significativo sviluppo del fenomeno.*

*Quanto alla zona turistica dei Lidi, cui pure fa specifico riferimento l'interrogante, non sono finora emersi elementi, che possano far presumere l'esistenza nella zona di organizzazioni criminose dedite al taglieggiamento di commercianti ed operatori turistici, né risulta che si siano verificati, di recente o in passato, gravi episodi delittuosi.*

*I responsabili locali dell'ordine e della sicurezza pubblica non mancano, comunque di svolgere una capillare attività di prevenzione volta a scorgere ogni pur timida manifestazione del fenomeno estorsivo.*

*Nell'intento di mantenere costante ed inalterato l'attuale livello di vigilanza, soprattutto lungo la riviera romagnola, il prefetto di Forlì ha invitato i sindaci dei comuni interessati a collaborare nel modo più efficace possibile, unitamente ai rappresentanti delle associazioni degli albergatori e dei commercianti e degli operatori turistici, con le forze di polizia, al fine di denunciare, con tempestività, eventuali tentativi di intimidazione e di infiltrazione delinquenziale.*

*La situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica nelle province di Ferrara, Forlì e Ravenna ha formato oggetto, unitamente a quella delle restanti province della regione Emilia-Romagna, di attento esame, in occasione di una riunione, presieduta il 15 maggio 1986 presso la prefettura di Bologna dal capo della polizia, cui sono intervenuti, oltre ai prefetti e ai questori delle province stesse, anche i di-*

rettori centrali della polizia criminale e della polizia di prevenzione di questo Ministero.

Nel corso della riunione sono state definite le direttive per un migliore coordinamento dell'attività delle forze dell'ordine ed è stata decisa una programmazione dei servizi di prevenzione e di vigilanza da attuare, in concomitanza con l'incipiente stagione estiva, mediante il potenziamento stagionale dei presidi di polizia nelle zone maggiormente interessate da fenomeni delinquenziali.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

POLLICE. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere se ritenga opportuno disporre, nell'ambito dei poteri di controllo sull'operato degli enti locali, un'indagine ed un eventuale intervento sulla situazione del comune di Brindisi, stante che i dissidi interni alla giunta — già eletta con grave ritardo — bloccano a tutt'oggi, a quasi nove mesi dalle elezioni amministrative, l'insediamento dei consigli circoscrizionali, delle commissioni consiliari e degli organi di gestione delle aziende municipalizzate, con grave pregiudizio per il corretto funzionamento della macchina amministrativa, in una situazione di gravissima crisi abitativa, occupazionale e sociale. (4-13978)

RISPOSTA. — Il sindaco e la giunta municipale di Brindisi in carica sono stati eletti, rispettivamente, nelle sedute del 18 e del 26 settembre 1985 dal consiglio comunale, rinnovato con le elezioni del 12 maggio 1985.

Tutte le commissioni consiliari sono state insediate e cinque degli otto consigli circoscrizionali hanno provveduto alla convalida degli eletti, mentre gli altri tre non hanno ancora tenuto la seduta di insediamento in quanto le riunioni finora convocate sono andate deserte. Nella città di Brindisi nessun servizio pubblico è gestito attraverso aziende municipalizzate.

Nel settore dei trasporti opera localmente la società trasporti pubblici Brindisi, società per azioni, il cui pacchetto azionario è ripartito tra le amministrazioni comunale e provinciale e l'ente regione Puglia. Il consiglio di amministrazione di detta società, scaduto nel febbraio del 1984, non è stato ancora rinnovato ed opera in base al principio della prorogatio.

Nel rispetto delle prerogative di autonomia di cui fruiscono le amministrazioni locali e del principio di diretta responsabilità degli organi elettivi nei confronti del corpo elettorale, iniziative di interferenza nella funzionalità degli enti locali potrebbero essere legittimate solo da situazioni di crisi insanabile, tali da determinare la paralisi nella operatività della amministrazione.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

POLLICE E RUSSO FRANCO. — Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere — in relazione all'uccisione di Agrippino Parolisi, avvenuta mercoledì sera durante un controllo della squadra narcotici in un bar dell'estrema periferia sud di Milano, ad opera di un agente della polizia di Stato, anche in considerazione del fatto che ciò accade a distanza di poco più di un mese dall'assassinio di un altro giovane, Luca Rossi, ucciso mentre si apprestava a prendere l'autobus da una pallottola sparata da un poliziotto coinvolto in una rissa —:

l'esatta ricostruzione dei fatti;

se non ritengano di dover dare precise e severe indicazioni alle forze dell'ordine affinché la risposta ai cittadini non sia mai violenta soprattutto in caso di episodi marginali come scippi, risse, furti, ecc. e se già lo ha fatto, come spiega questo stillicidio di morti di ladruncoli, scippatori, tossicodipendenti colti mentre si apprestano a comprare o a vendere droga, o anche di ignari cittadini colpevoli solo di trovarsi sulla linea di fuoco di qualche poliziotto in vena di sparatorie;

se se la sente di continuare a parlare di « tragiche fatalità », o se non ritenga di dover affrontare sia il problema della formazione mentale e professionale delle forze dell'ordine, che deve essere guidato dal principio supremo della sicurezza e incolumità di tutti, sia, e in maniera rapida e incisiva, il problema di iniziative legislative dirette all'abrogazione della « legge Reale » che tante vittime innocenti ha già provocato. (4-14710)

**RISPOSTA.** — *Nell'ambito dei servizi di prevenzione e repressione del traffico di sostanze stupefacenti, agenti della squadra narcotici della questura di Milano, il giorno 9 aprile 1986, eseguivano un controllo all'interno del bar sito al numero civico 3 della via Barabino.*

*Nella circostanza due degli agenti, in abito civile, entravano nell'esercizio per identificare alcuni avventori ivi presenti, mentre il terzo agente permaneva accanto all'auto di servizio allo scopo di assicurare il collegamento via radio con la centrale operativa della questura.*

*Quest'ultimo, avendo notato nei pressi due giovani in atteggiamento sospetto che cercavano di allontanarsi a bordo di una autovettura, rapidamente si avvicinava, mostrando la tessera di riconoscimento, e, nel contempo, impugnando la pistola di ordinanza, intimava ai due sconosciuti di fermarsi.*

*Non avendo questi ottemperato, anzi, avendo avviato con l'autovettura la manovra di svolta in una via attigua, l'agente, dopo aver affiancato il veicolo in marcia, rinnovava i richiami e le intimidazioni, continuando a mostrare il documento di servizio e percuotendo la fiancata della macchina.*

*Dopo un breve tratto, il conducente improvvisamente imprimeva una forte accelerazione all'autovettura, in pari tempo sterzando a destra e, così, provocando la caduta dell'agente investito all'altezza della coscia.*

*Questi, rialzatosi, esplose due colpi di pistola in direzione delle ruote dell'au-*

*to in fuga, senza riuscire a fermarla. Quindi, tramite radio, riferiva i fatti alla centrale operativa della questura, chiedendo l'invio di rinforzi allo scopo di intercettare i giovani in fuga.*

*Poco dopo una pattuglia della polizia di Stato individuava, ferma presso l'incrocio tra viale Omero e via Ravenna, un'autovettura tipo Renault nei cui pressi si aggirava un giovane in evidente stato confusionale. All'interno del veicolo veniva accertata la presenza di altro giovane, ferito da un colpo d'arma da fuoco.*

*Trasportato all'ospedale Policlinico, vi giungeva cadavere. Veniva identificato per Agrippino Parolisi, di anni 25. L'altro giovane, identificato in Alberto Grechi di anni 27, era tratto in arresto, essendosi acquisiti a suo carico elementi di colpevolezza per il furto aggravato dell'autovettura e per rapina aggravata ai danni di una donna, reati consumati poco prima dell'arresto.*

*Lo svolgimento dei fatti e le singole circostanze che hanno accompagnato il tragico evento, hanno formato oggetto di rapporto di polizia giudiziaria rimesso al vaglio dell'autorità giudiziaria che ha disposto accertamenti ancora in corso. Nell'ambito dell'inchiesta, all'agente della polizia di Stato, che ha esplosi i colpi di pistola, è stata inviata comunicazione giudiziaria per omicidio colposo. Spetterà, quindi, al magistrato stabilire, nel caso concreto, la sussistenza o meno di responsabilità penali.*

*E d'uopo, in questa sede, evidenziare come gli appartenenti alla polizia di Stato hanno perfetta conoscenza della disciplina che presiede alla materia dell'uso legittimo delle armi, secondo quanto previsto dall'articolo 53 del codice penale.*

*La normativa forma, infatti, oggetto di trattazione completa e chiara, presso tutti gli istituti di istruzione, allo scopo di dotare gli allievi di adeguata preparazione giuridica.*

*L'insegnamento viene, poi, integrato dall'addestramento teorico-pratico sull'impiego delle armi in dotazione, che comprende l'illustrazione delle loro caratteri-*

stiche tecniche e balistiche ai fini del corretto impiego. Ad esso si aggiungono le istruzioni impartite, in occasione delle esercitazioni di tiro, al duplice scopo di dare agli allievi familiarità e sicurezza nel maneggio delle armi e di consentire la verifica sul livello di preparazione conseguito.

Di regola, ogni corso di istruzione per la nomina ad agente di polizia riserva 200 ore alla materia addestramento al tiro, di cui 38 teoriche e 162 pratiche.

Il Ministero dell'interno, attribuendo massima importanza alla formazione del personale in questo delicato settore, ha dotato di poligoni di tiro tutti gli istituti di istruzione ed ha organizzato, fin dal 1981, corsi per istruttori di tiro da destinare — una volta qualificati — ai diversi istituti ed ai reparti.

Nei quattordici corsi svolti fino ad oggi sono stati qualificati 429 istruttori. Sono in esercizio 16 poligoni di tiro, mentre altri quattro sono in costruzione.

Ulteriori interventi per la costruzione e l'adeguamento delle scuole di polizia e dei poligoni di tiro sono previsti nel disegno di legge governativo (atto Camera n. 3370) di finanziamento straordinario di un programma quinquennale per la realizzazione di infrastrutture della polizia di Stato, attualmente all'esame del Parlamento.

Accanto alla formazione di base e a quella specialistica, vi è poi l'attività di aggiornamento periodico.

In attuazione dell'articolo 30 della legge 1° aprile 1981, n. 121, è stato di recente emanato il decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1986, n. 135, che ha stabilito criteri, più rispondenti alle esigenze del moderno operatore di polizia, per la determinazione dell'armamento in dotazione al personale della polizia di Stato.

Lo Stato, quindi, è impegnato, con tutte le sue disponibilità e risorse, a porre in essere ogni accorgimento che valga ad evitare il verificarsi di episodi luttuosi connessi all'impiego di armi, in armonia con i principi che, in un ordinamento de-

mocratico, devono ispirare le linee di politica generale in materia di ordine e sicurezza pubblica.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

RAUTI, MACERATINI E FINI. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere —

con riferimento alla situazione amministrativa delle Comunità montane che operano nella provincia di Frosinone;

considerato che la loro funzionalità è al momento bloccata dal fatto che i segretari provinciali del pentapartito non si sono ancora accordati sulle modalità della loro « spartizione politica »;

tenuto infine conto del fatto che quelle amministrazioni sono dotate di notevoli finanziamenti per progetti di grande utilità per i territori montani interessati e la cui realizzazione è ulteriormente ostacolata dalla situazione denunciata —

le iniziative che intende assumere nell'ambito delle sue competenze per sollecitare la risoluzione dei problemi amministrativi delle Comunità montane della provincia ciociara;

altresì, quali stanziamenti non sono stati spesi — a favore dei territori interessati e per l'avvio a soluzione dei loro problemi — in conseguenza della « paralisi partitica » che si è determinata.

(4-13491)

RISPOSTA. — Il ritardo che si registra nel rinnovo degli organi amministrativi delle comunità montane di Veroli, Atina, Arce ed Esperia è connesso al fatto che alcuni consigli comunali, scaturiti dalle consultazioni amministrative del 12 maggio 1985, non hanno tempestivamente proceduto alla nomina dei propri rappresentanti in seno ai consigli delle comunità stesse.

Per ovviare al ritardo dei comuni il prefetto ha interessato il comitato regionale di controllo per l'esercizio dei poteri di diffida alla adozione delle relative determinazioni.

*Attualmente tutti i comuni interessati hanno già provveduto alla designazione dei propri rappresentanti in seno al consiglio della comunità montana di Arce. Per quella di Esperia manca la sola designazione del comune di Formia, che per altro appartiene alla provincia di Latina, e per quella di Veroli la designazione del comune di Alatri, sulla cui deliberazione il comitato di controllo ha chiesto chiarimenti.*

*Le comunità montane della provincia di Frosinone hanno previsto l'utilizzazione dei fondi disponibili per l'attuazione dei programmi pluriennali mediante la predisposizione di progetti che sono, o in fase di esame ed approvazione da parte della Regione, ovvero in fase di realizzazione.*

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

ROSSI DI MONTELERA. — *Al Ministro dell'interno. — Per sapere — considerato che:*

*la legge n. 818 del 7 dicembre 1984 prevede il termine del 21 giugno del corrente anno, entro il quale i titolari delle attività indicate nel decreto del ministro dell'interno 16 febbraio 1982 sono tenuti a presentare istanza per il rilascio del nulla osta provvisorio in attesa del certificato di prevenzione incendi;*

*è stato successivamente previsto un termine di 60 giorni entro cui presentare l'ulteriore documentazione relativa ai lavori necessari e alla consistenza degli impianti stessi;*

*sono inoltre previste una serie di norme estremamente complesse, relative alla sicurezza antincendio, che dovrebbero applicarsi in modo indiscriminato ad un numero altissimo di edifici e impianti, la cui varietà li rende fortemente eterogenei;*

*mentre per alcuni di tali impianti i lavori previsti sono di semplice realizzazione, per altri invece l'onerosità dei lavori richiesti corrisponde a una obiettiva pericolosità dovuta al particolare tipo di*

*attività in essi svolta; tuttavia esistono numerosissime categorie di edifici per i quali l'effettuazione dei lavori richiesti o non corrisponde a effettive condizioni di pericolosità, o presenta specifiche difficoltà attuative non corrispondenti a reali esigenze;*

*la legge n. 818 del 7 dicembre 1984 fa inoltre riferimento, all'articolo 3, agli «edifici pregevoli per arte e storia» richiamando le norme del regio decreto 7 novembre 1942, n. 1564, e che alcune norme di tale decreto sono oggi tecnicamente superate o addirittura contrastanti in modo specifico con successive normative, e che per giunta non appare chiara la definizione di tali edifici, non potendosi prevedere uguale trattamento per edifici adibiti a musei o ad esibizioni di particolare valore storico e artistico rispetto a edifici, sia pur vincolati, ma adibiti a civile abitazione —:*

*se non ritenga necessaria una proroga dei termini previsti dalla legge n. 818 e comunque l'emanazione di nuovi decreti ministeriali che stralcino dall'elenco delle attività previste dal decreto 16 febbraio 1982 quelle attività per le quali le misure previste risultino superflue, o di applicazione così difficile da non essere giustificata da obiettive condizioni di pericolosità; attività per le quali il giudizio di idoneità all'ottenimento del certificato prevenzione incendi potrebbe essere demandato al Comitato tecnico regionale o interregionale per la prevenzione incendi previsto dall'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica 29 luglio 1982, n. 577, onde poter applicare a tali attività giudizi *ad hoc*, meglio adeguati alla complessità delle attività medesime;*

*se non ritenga di emanare urgentemente una circolare esplicativa che chiarisca quali sono gli edifici pregevoli per arte e storia soggetti alle norme di cui all'articolo 3 della legge n. 818, riservando tale complessa normativa a quegli edifici nei quali si svolgano attività tali da giustificare l'estrema onerosità degli adempimenti previsti, e cioè quegli edifici, come*



ad esempio i musei, in cui l'afflusso di pubblico possa ingenerare particolari pericoli;

come ritenga che possano essere applicate le norme del regio decreto 7 novembre 1942, n. 1564, numerose delle quali risultano tecnicamente superate o inapplicabili, o proibite da nuove disposizioni di legge. (4-09838)

**RISPOSTA.** — *Il problema della proroga dei termini per la presentazione delle documentazioni e certificazioni previste dalla legge 7 dicembre 1984, n. 818 è stato da ultimo risolto dalla legge 28 febbraio 1986, n. 46.*

*Tale provvedimento, infatti, venendo incontro alle esigenze rappresentate dagli operatori economici e dalle categorie professionali interessate, ha disposto la proroga sia del termine per la presentazione dell'istanza per il rilascio del nulla-osta provvisorio, sia di quegli altri ai quali sono vincolate le singole fasi del susseguente procedimento amministrativo.*

*L'ampiezza del primo termine, la cui scadenza è stata fissata al 31 ottobre 1986 consentirà agli interessati di programmare per tempo sia gli adempimenti formali che l'esecuzione delle opere necessarie ai fini della sicurezza. Non si ritiene di poter espungere dall'elenco allegato al decreto ministeriale 16 febbraio 1982, alcune delle attività soggette ai controlli antincendi, perché ciò contrasterebbe con la stessa ratio della prevenzione incendi che consiste nella piena salvaguardia dell'incolumità delle persone.*

*Circa l'opportunità, segnalata dall'interrogante di affidare al comitato tecnico per la prevenzione incendi il controllo su alcune attività, si evidenzia che per quelle ad alto rischio, già la vigente normativa prevede, ai fini del rilascio del nulla-osta di prevenzione incendi, la competenza degli ispettorati regionali dei Vigili del fuoco che si avvalgono del parere dei comitati tecnici regionali, secondo quanto disposto dagli articoli 19 e 20 del decreto del Presidente della Repubblica 29 luglio 1982, n. 577.*

*Con circolare dell'11 dicembre 1985, questo Ministero, venendo incontro alle esigenze di chiarimento interpretativo da più parti formulate, ha provveduto ad impartire specifiche istruzioni ai propri organi centrale e periferici in materia di nulla-osta provvisorio.*

*Nel contesto della circolare, che ai fini di massima divulgazione è stata pubblicata sulla Gazzetta ufficiale del 17 dicembre 1985, n. 296, viene adeguatamente esplicitato il valore precettivo dell'articolo 3 della legge 7 dicembre 1984, n. 818, che riguarda gli edifici pregevoli per arte e storia, in conformità degli auspici formulati dall'interrogante.*

*In particolare viene espresso l'avviso che non sono soggetti ai controlli di prevenzione incendi, da parte dei comandi dei Vigili del fuoco, gli edifici nei quali non si svolge alcuna delle attività elencate nel citato decreto ministeriale del 16 febbraio 1982.*

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

**RUSSO FRANCO E POLLICE.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

*il giorno di mercoledì 19 febbraio, in via Ovidio a Roma, il giovane Roberto Di Tata, ventidue anni, è stato ucciso con un colpo di pistola alla nuca con foro d'uscita in fronte esploso da Luigi Amendolagine della settima sezione della squadra mobile, incaricato di sorvegliare una zona di Prati, in cui si sono verificati diversi scippi;*

*secondo fonti giornalistiche, la questura affermerebbe trattarsi di incidente: l'agente di polizia avrebbe intimato l'alt, esplodendo anche un colpo di pistola in aria, al giovane che aveva appena scippato un'anziana signora; la reazione del Di Tata sarebbe stata di investire l'agente col proprio motorino, cercando di darsi alla fuga, è a questo punto che sarebbe partito il colpo fatale —:*

*l'esatta dinamica dei fatti:*

le disposizioni impartite all'agente Amendolagine ed ai suoi colleghi che svolgono servizi analoghi;

se non ritenga che questo ennesimo mortale episodio renda più che mai necessaria la modifica di tutta la normativa che regola, evidentemente con pessimi risultati, l'uso delle armi da parte delle forze dell'ordine, e in primo luogo della « legge Reale ».

(4-13823)

**RISPOSTA.** — Verso le ore 12,15 del 19 febbraio 1986 un agente della squadra mobile di Roma, Luigi Amendolagine, impegnato in indagini di polizia giudiziaria, notava in via Ovidio un giovane che, transitando sul marciapiede destro della via stessa a bordo di un ciclomotore, colpiva con violenza una donna anziana nel tentativo di asportarle una borsa.

L'agente interveniva con prontezza al grido *alt*, polizia ed, estratta la pistola d'ordinanza, esplodeva un colpo in aria a scopo intimidatorio.

Il giovane desisteva dal portare a compimento lo scippo ma, noncurante delle intimazioni di fermarsi, accelerava la corsa andando ad investire con violenza lo agente, che si era nel frattempo portato dalla strada verso il marciapiede, ponendosi al centro dello spazio compreso tra una autovettura FIAT 126, ivi parcheggiata, ed il muro dello stabile prospiciente la via. L'agente stramazza a terra sul dorso, proteggendosi istintivamente la nuca con entrambe le mani, una delle quali impugnava la pistola.

Nell'urto con il suolo partiva però accidentalmente dall'arma un colpo, che feriva mortalmente alla nuca il giovane, Roberto Di Tata, proiettato per il violento impatto con l'agente a ridosso della FIAT 126, di spalle rispetto a quest'ultimo.

Prontamente soccorsi, venivano trasportati entrambi presso l'ospedale Santo Spirito, ove l'agente di polizia era giudicato guaribile in quindici giorni per contusioni all'emitorace destro e al ginocchio destro.

Al giovane Di Tata veniva, invece, diagnosticata una ferita di arma da fuoco

con foro di entrata nella regione occipitale e foro di uscita nella regione frontale con fuoriuscita di sostanza cerebrale, stato di coma profondo e prognosi riservata.

Dopo circa due ore, il giovane decedeva e la salma veniva tralata, su disposizione dell'autorità giudiziaria, all'obitorio. Le indagini, prontamente avviate, consentivano agli organi investigativi di identificare la vittima della tentata rapina, che non era però in grado di fornire alcuna precisazione sui fatti, ed un testimone oculare che aveva assistito, da una posizione abbastanza ravvicinata, allo svolgimento dei fatti.

Dalle dichiarazioni dallo stesso rese risulta sostanzialmente confermata la dinamica degli avvenimenti, com'è stata riferita. Il testimone ha precisato, in particolare, che il malvivente aveva investito di proposito l'agente, nonostante avesse lo spazio e il tempo per poterlo evitare.

Ha, inoltre, escluso che l'agente di polizia avesse voluto colpire intenzionalmente il giovane, avendo potuto constatare che il colpo era partito nell'esatto momento in cui l'agente aveva battuto la nuca in terra, dopo essere stato investito dal ciclomotore.

Sulla scorta delle risultanze emerse dalle indagini esperite, veniva inoltrato sui fatti apposito rapporto alla procura della Repubblica di Roma, presso la quale pende il relativo procedimento.

La perizia balistica disposta dal magistrato incaricato dell'inchiesta confermava quanto accertato dalle indagini preliminari di polizia giudiziaria. La ricostruzione dell'episodio, riferita in base agli accertamenti compiuti dagli organi inquirenti e alle dichiarazioni rese dal testimone oculare, dimostra che la causa della morte di Roberto Di Tata deve essere ricondotta ad una serie di concomitanti circostanze sfavorevoli che hanno finito per provocare inevitabilmente un esito tragicamente fatale.

La questione è, comunque, all'esame del magistrato, cui incombe l'onere di ri-

costruire, nella maniera più attendibile, la verità dei fatti ed accertare le eventuali connesse responsabilità.

Quanto all'auspicata modifica della legge 22 maggio 1975, n. 152, cosiddetta legge Reale, va rilevato che la normativa che disciplina l'uso legittimo delle armi, da parte delle forze di polizia, non può in alcun modo recare pregiudizio ai diritti del cittadino ad una piena tutela della propria libertà e della propria sicurezza, in quanto la puntuale applicazione della normativa stessa è garantita da una serie di rigorosi controlli di legalità espressamente previsti dall'ordinamento.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

RUTELLI, AGLIETTA, CALDERISI, MELEGA, PANNELLA, SPADACCIA, STANZANI GHEDINI E TEODORI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali precise iniziative ha messo in atto nei confronti dei responsabili dei gravi episodi avvenuti il 6 aprile 1986 a piazza Colonna e particolarmente del fermo di due deputati, su cui si è registrata la unanime deprecazione da parte dei deputati di tutte le forze politiche nel corso del dibattito svoltosi alla Camera il 16 aprile 1986 nel corso del quale il ministro dell'interno ha espresso una chiara ed apprezzabile posizione senza però anticipare le proprie decisioni in merito. (4-15362)

RISPOSTA. — *Subito dopo il verificarsi dell'episodio, è parso indispensabile avviare accertamenti in ordine allo svolgimento dei fatti ed alle ragioni del comportamento tenuto dagli organi dello Stato, nella considerazione che la materia era strettamente attinente alle fondamentali garanzie di libertà del cittadino e alle prerogative parlamentari.*

*La pendenza di un procedimento penale sull'episodio ha imposto di astenersi da ogni ulteriore iniziativa sul piano amministrativo e di riservare la disamina dei fatti al momento della definizione del giudizio del magistrato.*

*Di ogni sviluppo che dovesse registrarsi nell'una o nell'altra sede non si mancherà di tenere tempestivamente informato il Parlamento.*

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

SENALDI, BOSCO BRUNO, BIANCHINI, AZZOLINI, SODDU E TANCREDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero dell'interno con dispaccio del 6 giugno 1985 ha disposto la sospensione delle pratiche relative alla liquidazione delle indennità di accompagnamento degli invalidi civili deceduti dopo l'accertamento sanitario dell'invalidità, ma prima delle decisioni dei comitati di assistenza e beneficenza —:

se non ritenga detta sospensione ingiusta, in quanto lesiva di diritti già acquisiti e, quindi, d'intervenire per consentire, le liquidazioni delle indennità di accompagnamento di cui sopra. (4-15560)

RISPOSTA. — *La Corte di cassazione — sezione lavoro — con sentenza del 2 dicembre 1983, ha enunciato il restrittivo principio secondo cui nulla spetta agli eredi degli invalidi civili, morti dopo lo accertamento della inabilità, ma prima della deliberazione del comitato provinciale di assistenza e beneficenza pubblica, in quanto al provvedimento concessivo è da riconoscere natura costitutiva, con ciò innovando rispetto alla consolidata prassi interpretativa seguita dal Ministero dell'interno in precedenza.*

*La sentenza, com'è noto, ha valore vincolante solo nei limiti del caso deciso. Tuttavia, ricomprendendo una fondamentale statuizione di principio del supremo organo di giustizia ordinaria, non poteva non informare l'azione di questa Amministrazione che, per evitare orientamenti non uniformi in materia, con circolare del 6 giugno 1985, ha invitato, per il tramite delle prefetture, i comitati di assistenza e beneficenza pubblica a sospendere l'accoglimento di istanze riflet-*

tenti fattispecie analoghe a quelle considerate nella sentenza.

Le direttive di tale circolare sono state estese a sordomuti e ciechi civili, sottoposti allo stesso regime giuridico, anche se disciplinato da normative distinte.

Il Ministero dell'interno, tuttavia, sensibile ai disagi ed ai problemi che, da tale determinazione, conseguono a carico delle categorie interessate, si è fatto promotore di un disegno di legge, approvato dal Consiglio dei ministri nella seduta del 5 marzo 1986 che, operando l'interpretazione autentica degli articoli 12 della legge 30 marzo 1971, n. 118, e 7 della legge 26 maggio 1970, n. 381, ammette al godimento dei benefici l'erede del minorato civile deceduto dopo l'accertamento sanitario di inabilità. La natura interpretativa della norma consente di ricollegarne gli effetti all'inizio di vigenza delle disposizioni autenticamente interpretate, permettendo di recuperare favorevolmente i casi successivi alla citata circolare ministeriale del giugno 1986 la cui definizione è stata in virtù di essa sospesa.

Il provvedimento è attualmente all'esame, in sede referente, della I Commissione permanente del Senato della Repubblica.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

SERVELLO. — Ai Ministri dell'interno e della difesa. — Per sapere se - nell'ambito delle rispettive competenze - abbiano assunto, o ritengano di assumere, adeguate iniziative per superare le ragioni che a suo tempo hanno indotto l'amministrazione comunale di Candia Lomellina, in provincia di Pavia, a deliberare che sulla lapide che ricorda i caduti in guerra di quel centro, non venissero incisi i nomi dei seguenti cittadini, già appartenenti ad unità combattenti, e le cui famiglie percepivano regolare pensione di guerra: sergente Brigata Nera Sera Anselmo; guardia nazionale repubblicana Rampini Pietro; guardia nazionale repubblicana Cavalli Pietro; PS Veronelli Angelo; ausiliaria Cassolo Maria; tenente Truffa Carlo Alberto.

L'interrogante - premesso che

aveva presentato interrogazioni in tal senso, ai Ministri allora in carica, nel novembre 1965 e nel novembre 1966;

tali interrogazioni non ebbero mai risposta;

aveva prospettato il problema al prefetto di Pavia del tempo, e dallo stesso, in data 1° marzo 1967, aveva ricevuto una lettera nella quale assicurava il suo interessamento per una soluzione positiva della questione prospertatagli;

numerosi cittadini di Candia, di diverse tendenze politiche, consultati in quell'epoca, avevano affermato che trattavasi di cittadini cui in vita non era mai mancata la stima e il rispetto -

chiede se non si intenda intervenire opportunamente nei confronti dell'autorità responsabile in nome dell'auspicata pacificazione, con senso di civile, morale e umana obbiettività, perché si ripari, sia pure dopo tanto tempo, ad una inaccettabile deliberazione, considerato che le amministrazioni che si sono succedute alla guida del comune non hanno inteso superare i motivi faziosi che quella deliberazione avevano determinato. (4-13945)

RISPOSTA. — La questione sollevata dall'interrogante, nell'anno 1965, venne già esaminata, con esito negativo, dal consiglio comunale di Candia Lomellina, che in quella circostanza espresse una volontà contraria alla ipotizzata integrazione dell'elenco dei caduti dell'ultimo conflitto mondiale, apposto al monumento ivi eretto. Su tale determinazione evidentemente incise l'ancor vivo ricordo di episodi luttuosi.

Il lungo lasso di tempo trascorso ha certo stemperato le animosità e, quindi, sussistono ora i presupposti per un atto conciliativo che, ormai, non sembra possa trovare contraria l'opinione pubblica del luogo. Solo per due nominativi, tra quelli segnalati dall'interrogante, permane il dissenso.

*Si ravvisa, quindi, la possibilità che, in occasione del previsto trasferimento del monumento ai caduti in nuovo sito, motivi di umana pietà valgano ad indurre l'amministrazione comunale ad un riesame della questione.*

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, per il coordinamento della protezione civile, di grazia e giustizia delle finanze. — Per sapere:*

*quanti e quali edifici pubblici nelle province di Modena, Parma, Piacenza e Reggio nell'Emilia, segnatamente se adibiti a scuole e a ospedali o luoghi, comunque di accesso obbligatorio di cittadini, siano stati muniti di quanto richiesto dalle norme vigenti per la sicurezza pubblica;*

*in caso di particolare difficoltà ad elencare quelli carenti del rispetto di dette norme, quanti sono quelli, molto inferiori di numero, che sono muniti dei necessari servizi e mezzi di sicurezza secondo la normativa vigente;*

*quanto siano costate, in termini di gettoni di presenza e di spese di trasferta e relativi rimborsi le attività delle commissioni per il controllo della incolumità pubblica negli edifici privati aperti all'accesso del pubblico;*

*come mai tali commissioni non abbiano mai effettuato sopralluoghi e controlli agli edifici pubblici, specie in quelli, come scuole e ospedali, ove il pubblico è necessitato per ragioni di cure e salute o per obbligo di legge ad accedere;*

*se esistano procedimenti penali a carico di amministratori di enti territoriali di dette province per le evidenti omissioni in merito alle norme per la sicurezza.*

(4-10942)

RISPOSTA. — *In base alla normativa vigente la prosecuzione delle attività indicate nel decreto ministeriale del 16 febbraio 1982 è subordinato — per esigenze di tutela della pubblica incolumità — al rilascio del cosiddetto nulla-osta provvisorio di prevenzione incendi.*

*Con la legge 28 febbraio 1986, n. 46, il termine per la presentazione delle relative domande — previamente fissato al 31 dicembre 1985 — è stato prorogato al 31 ottobre 1986, al fine di consentire, agli esercenti le dette attività, di porre in essere le occorrenti opere di adeguamento strutturale dei locali.*

*Al momento, pertanto, non si dispone di dati definitivi circa il numero delle istanze presentate, occorrendo attendere la scadenza del termine per poter procedere alla verifica della situazione degli edifici pubblici nei riguardi della prevenzione incendi.*

*Solo quando saranno in possesso della documentazione relativa alle istanze presentate, i comandi provinciali dei vigili del fuoco potranno, in particolare, comunicare l'elenco degli edifici scolastici ed ospedalieri per i quali non è stato rilasciata l'autorizzazione provvisoria per totale o parziale mancanza dei requisiti minimi di sicurezza.*

*Quanto alle forme e modi dell'attività delle commissioni permanenti di vigilanza, istituite in applicazione dell'articolo 141 del regolamento di attuazione delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 6 maggio 1940, n. 635, si fa presente che le stesse effettuano periodicamente controlli solo nei locali, pubblici o privati, ove si svolgono attività di spettacolo o trattenimento in genere.*

*Per gli edifici pubblici, come scuole ed ospedali, la normativa vigente obbliga i titolari a richiedere al comando provinciale dei vigili del fuoco soltanto il certificato di prevenzione incendi.*

*Quanto ai costi per le trasferte delle commissioni di vigilanza negli edifici privati aperti al pubblico si comunica che i membri di diritto delle stesse non percepiscono gettone di presenza, ma solo, ove ne ricorrano gli estremi, l'indennità*

di missione. Il gettone di presenza viene attribuito agli altri membri ed il suo ammontare lordo è di tremila lire.

A seguito di esposto presentato all'autorità giudiziaria in materia di rispetto delle norme di sicurezza prescritte per gli edifici scolastici, gli ospedali e le case di cura, presso le preture di Reggio Emilia e di Scandiano pende appositamente procedimento penale che non è pervenuto a specifiche imputazioni. Nessun altro procedimento penale, inerente alla specifica materia, pende presso gli altri uffici giudiziari dei circondari di Modena, Parma, Piacenza e Reggio Emilia.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

TREMAGLIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — in relazione alla situazione già più volte denunciata della permanente mancanza di soddisfacimento alle giuste istanze delle dipendenti ex ONMI, che attendono ancora il pagamento delle liquidazioni e della buona uscita, e riconfermando le richieste di chiarimento sottoposte al ministro con una precedente interrogazione in data 16 luglio 1984 (n. 4-05021) alle quali solo parzialmente è stata data risposta —:

per quale motivo l'INADEL continui a non disporre il pagamento della liquidazione e dell'indennità di buona uscita alle dipendenti ex ONMI del comune di Bergamo, ed in particolare come tale situazione sia giustificabile per quanto riguarda la signora Gambirasio Antonietta di Bergamo (posizione CPDEL n. 2822220); per quale ragione permanga un tale atteggiamento, anche in considerazione delle numerose sentenze della magistratura ordinaria (per tutte, quella del pretore di Bergamo n. 216/84) che hanno condannato l'ente al pagamento, rivalutazione compresa, dell'intero trattamento di fine rapporto; di chi siano le responsabilità, anche all'interno dell'ente, per un ritardo di oltre cinque anni nell'erogazione di somme già a disposizione dell'INADEL, così come risulta dalla lettera 7 marzo 1980 del Ministero del tesoro, ragioneria generale del-

lo Stato, ufficio liquidazioni, div. AA. GG. prot. n. 612093 con la quale si comunicava il versamento di lire 415.252.919 disposto con mandato n. 22060 a titolo di trattamento di fine servizio del personale ex ONMI trasferito a suo tempo all'amministrazione comunale di Bergamo; le somme quindi sono a disposizione dell'ente erogatore già da oltre cinque anni, e risulta quindi del tutto incomprensibile il ritardo nel pagamento a favore degli aventi diritto, non sussistendo la necessità di particolari accertamenti, calcoli, liquidazioni, sempre a mente di quanto enunciato nella lettera sopraccitata;

su quanto sopra (ed in particolare sulla finora non avvenuta erogazione del trattamento di fine rapporto, dell'indennità di buona uscita a favore della signora Gambirasio Antonietta di Bergamo, domande alle quali la precedente risposta del ministro, in data 11 dicembre 1984, alla interrogazione sopraccitata non ha dato riscontro) opportune delucidazioni e spiegazioni, a motivazione della inefficienza dimostrata in questa vicenda dall'amministrazione dello Stato. (4-09216)

RISPOSTA. — *L'articolo 9 della legge 23 dicembre 1975, n. 698, riguardante la soppressione dell'Opera nazionale maternità e infanzia, ha disposto che la liquidazione del trattamento di fine rapporto spettante ai dipendenti dell'ente soppresso transitati nei ruoli degli enti locali, fosse a carico dell'Istituto nazionale di assistenza dei dipendenti degli enti locali, sia per il servizio prestato alle dipendenze dell'Opera, che per quello prestato nell'ente locale di assegnazione.*

*Sull'esatta portata di tale disposizione normativa il Ministero dell'interno, d'intesa con l'INADEL, ha ritenuto di acquisire il parere del Consiglio di Stato.*

*Essendo state, quindi, sollevate perplessità da parte del Ministero del tesoro sulla interpretazione resa dal supremo consesso amministrativo, questo Dicastero ha sottoposto nuovamente la questione al Consiglio di Stato, il quale ha richiesto*

*interlocutoriamente di conoscere gli orientamenti della Presidenza del Consiglio dei ministri e dei ministeri del tesoro, della sanità e del lavoro e della previdenza sociale, al fine di disporre di elementi sufficienti alla resa del parere definitivo.*

*In tale contesto si colloca la posizione della signora Antonietta Gambirasio.*

*Alla suddetta sono state già corrisposte le seguenti somme:*

*in data 27 febbraio 1980, lire 8 milioni 623.105 ai sensi della legge 8 marzo 1968, n. 152, pari al trattamento erogato in favore dei dipendenti degli enti locali;*

*in data 17 febbraio 1982, lire 1 milione 916.560 derivante dalla liquidazione della indennità di anzianità maturata al 31 dicembre 1975, secondo il regolamento organico dell'ONMI;*

*in data 11 maggio 1984, lire 1 milione 485.495 derivante dalla liquidazione della indennità integrativa speciale per il periodo di servizio prestato presso l'ente locale dal 1° gennaio 1976 al 1° settembre 1979;*

*in data 17 febbraio 1986, lire 7 milioni 534.790 (oltre al rimborso delle spese legali per lire 382.450) per indennità di buonuscita, rivalutazione monetaria ed interessi legali, in esecuzione della sentenza del 28 novembre 1985 del pretore di Bergamo, il quale ha riconosciuto il diritto dell'interessata a percepire l'indennità di buonuscita per il periodo intercorrente fra la data di assunzione presso l'ONMI e quella di opzione per la Cassa di previdenza dei dipendenti degli enti locali.*

*Per quel che riguarda il problema generale della determinazione del trattamento di fine rapporto spettante al dipendente ex ONMI transitato nei ruoli degli enti locali, si assicura che, appena perverrà il richiesto parere del Consiglio di Stato, verranno impartite all'INADEL le opportune, conformi direttive ai fini delle definizioni delle procedure di liquidazione.*

**Il Ministro dell'interno: SCALFARO.**

**VALENSISE E SERVELLO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza delle discriminazioni in danno della CISNAL-Vigili del Fuoco da parte dei Comandi provinciali che non riconoscono i diritti previsti dalla legge n. 93 del 29 marzo 1983 riguardante il pubblico impiego; in particolare la CISNAL non è consultata sui problemi della contrattazione decentrata ed è ostacolata in ogni modo persino nella disponibilità di bacheche; le richieste di incontri con il Direttore generale della protezione civile e servizi antincendio non hanno ottenuto risposta, nonostante le continue sollecitazioni; per sapere, altresì, quali urgenti iniziative intenda assumere per porre fine ai comportamenti anticostituzionali sopra ricordati che sono inammissibili da parte di qualsiasi soggetto, ma soprattutto, da parte di organi della pubblica amministrazione. (4-15193)

**RISPOSTA.** — *L'articolo 14 della legge quadro sul pubblico impiego prevede che gli accordi riguardanti il personale della Amministrazione dello Stato siano stipulati da una delegazione composta dai rappresentanti delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative nel settore interessato e delle confederazioni maggiormente rappresentative su base nazionale.*

*La CISNAL, attualmente, non può essere ricompresa in alcuna delle due ipotesi.*

*Da una parte, infatti, essendo state spese le elezioni per il consiglio di amministrazione non si dispone di sicuri elementi di valutazione circa la rappresentatività delle organizzazioni sindacali presenti nel settore antincendi, dall'altra la CISNAL non ha partecipato all'accordo intercompartimentale stipulato il 18 dicembre 1985 dalla delegazione di parte pubblica e da quella sindacale, ai sensi dell'articolo 2 della richiamata legge-quadro sul pubblico impiego.*

*È altresì, da tener conto che alla stipula dell'accordo del 14 dicembre 1983, concernente il personale del corpo nazio-*

nale dei vigili del fuoco, hanno preso parte solo le organizzazioni sindacali di categoria della CGIL, CISL e UIL, essendosi le altre organizzazioni dichiarate dissenzienti o avendo dichiarato di non voler partecipare alle trattative.

In relazione a ciò, con circolare del 2 gennaio 1985 redatta d'intesa con il ministro della funzione pubblica, sono state impartite istruzioni agli organi periferici di questo Ministero affinché venissero chiamati a partecipare alla contrattazione decentrata per il personale dei vigili del fuoco, soltanto, i rappresentanti delle organizzazioni sindacali firmatarie dell'accordo del 14 dicembre 1983.

Per quanto riguarda la disponibilità di bacheche, della quale — ad avviso dell'interrogante — la CISNAL verrebbe privata, si precisa che questo Ministero sino al recente passato ha concesso spazi murali per l'affissione di documenti di carattere sindacale a tutte le organizzazioni sindacali che, localmente, ne abbiano fatto richiesta.

Recentemente, però il dipartimento per la funzione pubblica, in merito ai soggetti aventi titolo ad usufruire di tale diritto, ha richiamato l'osservanza dei principi ispiratori dello statuto dei lavoratori, assunti nella disciplina del pubblico impiego attraverso il richiamo operato dall'articolo 25 della legge n. 93 del 1983. In base ai suddetti principi, il diritto di affissione resta subordinato ad una reale presenza e ad una effettiva rappresentatività della organizzazione richiedente.

Pertanto, tenuto conto che la CISNAL non rientra, allo stato, nelle previsioni dell'articolo 14 della legge-quadro del pubblico impiego, non si è potuto concedere alla predetta Confederazione spazi murali per l'affissione di documenti sindacali.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

VIOLANTE, FITTANTE, FANTÒ, AMBROGIO, PIERINO E SAMA. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che il procuratore della Repubbli-

ca presso il tribunale di Palmi ha emesso in data 6 febbraio 1986 il seguente provvedimento:

« N. 126/85 R.G.P.M.

letti gli atti processuali a carico di ignoti imputati di danneggiamento pluriaggravato (articolo 635 cpv "3" in relazione all'articolo 625, n. 7 cp, "4 e 5", 61, n. 5 e n. 7, cp, 81 cpv, 110 cp), per avere, in concorso tra loro, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, mediante intenzionale liberazione di mandrie composte da centinaia di animali bovini nella villa comunale di Cittanova, nei viali comunali di Cittanova, Rizziconi, Taurianova, Polistena, Gioia Tauro, Molochio, Varapodio ed Oppido Mamertina, nonché nell'ambito di proprietà private, distrutto ampie zone di parchi pubblici, di opere di irrigazione, di alberi destinati all'abbellimento delle vie cittadine, nonché di alberi facenti parte di fondi di proprietà private, avendo agito nottetempo, abusando della condizione dell'assoluta impossibilità di predisporre adeguata difesa da parte delle vittime e cagionando alle medesime un danno patrimoniale di rilevante gravità;

ritenuto che l'estrema gravità del danno causato dall'azione delittuosa prospetta pregiudizi di dimensioni eccezionali nei confronti della comunità di Cittanova, Rizziconi, Taurianova, Polistena, Gioia Tauro, Molochio, Varapodio ed Oppido Mamertina, nonché dei privati proprietari, temendosi allo stato, danni incalcolabili nella misura di centinaia di milioni;

considerato che un'azione impeditiva delle progressive attività di danneggiamento è attuabile esclusivamente mediante il sequestro degli animali, a mezzo di cattura dei medesimi, anche al fine di conservare corpo e tracce di reato;

considerato che il mantenimento in sequestro degli animali catturati non è possibile, giacché in detti territori non vi sono posti di custodia pubblica di animali bovini per cui si prospetta il concreto pe-



ricolo di deperimento degli animali medesimi, con pregiudizio anche sotto il profilo igienico-sanitario;

ritenuto che, conseguentemente, si appalesa indispensabile procedere alla macellazione degli animali medesimi ed alla alienazione delle carni ricavate;

considerato, infine, che appare opportuno disporre la distribuzione gratuita delle carni medesime ad enti, istituti, comunità che vivono nella pubblica beneficenza;

per tali motivi

letti gli articoli 219, 220 e 221 del codice di procedura penale;

ordina la cattura di tutti gli animali bovini che siano sorpresi nei parchi pubblici, nelle aiuole cittadine e nelle proprietà private dei comuni di Cittanova, Rizziconi, Taurianova, Polistena, Gioia Tauro, Molochio, Varapodio ed Oppido Mamertina, in condizioni di abusiva invasione dei medesimi;

ordina che gli animali medesimi siano prelevati e trasferiti, con mezzi di prelievo e di trasporto appositamente requisiti, presso i mattatoi comunali di Reggio Calabria, nonché presso i mattatoi dei comuni di Cittanova, Rizziconi, Taurianova, Polistena, Gioia Tauro, Molochio, Varapodio e Oppido Mamertina, ove, non presentandosi i legittimi proprietari, saranno sottoposti ad immediata macellazione;

demanda per l'esecuzione i dirigenti del commissariato di Palmi e Gioia Tauro, i comandanti le Compagnie dei carabinieri di Palmi, Gioia Tauro e Taurianova, nonché i comandanti le stazioni dei carabinieri di Cittanova, Rizziconi, Taurianova, Polistena, Gioia Tauro, Molochio, Varapodio e Oppido Mamertina;

letto l'articolo 223 del codice di procedura civile;

invita il presidente dell'amministrazione provinciale di Reggio Calabria nonché i sindaci dei comuni di Cittanova, Rizziconi, Taurianova, Polistena, Gioia Tauro,

Molochio, Varapodio ed Oppido Mamertina a segnalare entro il termine di giorni tre ai comandanti le locali stazioni dei carabinieri i nominativi di personale dipendente addetto ai servizi di autotrasporti comunali e di personale idoneo al carico degli animali su automezzi nonché gli automezzi che saranno condotti dal predetto personale, per il trasporto degli animali catturati ai locali mattatoi, e le autogru da impiegarsi per l'incombente anzidetto appartenenti alle medesime amministrazioni comunali.

Il prelievo per il trasporto degli animali medesimi dovrà essere effettuato dal personale anzidetto, con l'ausilio del personale militare delle competenti stazioni dei carabinieri e degli uffici di polizia di Stato, mediante l'impiego dei mezzi sopraindicati nonché di autogru che eventualmente siano state oggetto di requisizione da parte del signor prefetto di Reggio Calabria;

letto l'articolo 345 ultimo punto del codice di procedura penale;

ordina la macellazione degli animali di cui in premessa, da effettuarsi presso il mattatoio comunale di Cittanova;

ordina che le carni ricavate siano affidate al sindaco del comune di Cittanova il quale ne disporrà la gratuita distribuzione, secondo i criteri dallo stesso ritenuti conducenti verso lo scopo della pubblica beneficenza;

tale operazione dovrà essere assistita e garantita, per l'osservazione della normativa sanitaria e di igiene vigente, dai signori veterinari comunali territorialmente competenti, che, comunque, personalmente, rilasceranno la prescritta dichiarazione che le carni in argomento sono atte al consumo.

Le operazioni di cattura saranno effettuate dal personale civile sopraddetto che sarà munito di arma narcotizzante appartenente al comune di Cittanova ed in atto in dotazione alla squadra di polizia giudiziaria di questa Procura della Repubblica.

Gli ufficiali e gli agenti di polizia giudiziaria operanti nonché i privati, ausiliari di polizia giudiziaria in virtù del presente decreto, ove emerga la necessità di salvare se stessi o altri dal pericolo di aggressione, da parte degli animali anzidetti, sono *ex lege*, autorizzati all'abbattimento, anche mediante impiego delle armi in dotazione, degli animali medesimi » —:

quale sia stato l'esito di tale provvedimento e in che modo le locali autorità dipendenti dal Ministro interrogato si siano adoperate per la sua esecuzione.

(4-14603)

**RISPOSTA.** — *Da alcuni anni, nelle campagne di Cittanova, Polistena e San Giorgio Morgeto, soprattutto nel periodo della campagna olearia, si registra il fenomeno del pascolo abusivo, dal quale derivano gravi danni alle colture ed il ripetersi di incidenti provocati dall'improvviso attraversamento di strade e linee ferroviarie da parte degli animali.*

*Fin dalle prime segnalazioni del fenomeno, i tentativi di catturare gli animali, esperiti dalle forze di polizia e della guardia forestale, non fecero registrare risultati apprezzabili, stante le asperità del terreno, la selvatichezza degli animali e le difficoltà incontrate nell'assicurare la custodia dei capi catturati.*

*Proprio in considerazione di ciò, nel gennaio del 1982, la prefettura dedicò all'analisi del fenomeno una apposita riunione alla quale furono chiamati a partecipare i sindaci dei comuni ove il problema si era manifestato con maggior virulenza.*

*Nel corso dell'incontro, il prefetto invitò i sindaci a farsi carico delle iniziative rientranti nella competenza locale ed, in primo luogo, di inserire puntuali disposizioni nei regolamenti di polizia rurale, e, nel contempo, fornì piena assicurazione della disponibilità della prefettura e delle forze dell'ordine a sperimentare nuove forme di collaborazione.*

*Il perpetuarsi degli sconfinamenti, nell'ottobre 1983, indusse il procuratore della Repubblica di Palmi, d'intesa con il pre-*

*fetto, dopo aver instaurato procedimento penale contro ignoti per il delitto di danneggiamento aggravato, ad ingiungere, con propria ordinanza, ai sindaci dei comuni interessati, di provvedere alla cattura di tutti gli animali vaganti in condizione di abusiva invasione di proprietà pubbliche e private, ed al successivo trasferimento degli stessi presso il mattatoio del comune di Cittanova.*

*In correlazione, la prefettura emise decreto di requisizione in uso di una autogru per l'agevole rimozione dei bovini subito dopo la cattura e per il successivo trasporto con mezzi comunali ai luoghi di custodia.*

*Contemporaneamente il commissario prefettizio del comune di Cittanova, provide all'acquisto di una carabina lancia-siringhe che potesse essere, all'occorrenza, utilizzata dalle guardie venatorie, anche nei comuni vicini.*

*In presenza di tali presupposti, la procura della Repubblica di Palmi ha, in più occasioni, emesso ordinanze per la cattura dei bovini sorpresi in proprietà private, per la loro macellazione e la distribuzione gratuita delle carni ad enti ed istituti di beneficenza.*

*Tali ordinanze, in massima parte, sono state portate in esecuzione dai carabinieri, i quali, nei relativi rapporti, hanno evidenziato, sia le difficoltà frapposte dagli organi comunali nell'offrire la propria collaborazione per il trasporto dei capi catturati, sia i pericoli che, dall'attività di recupero del bestiame spesso inselvaticchito, sono derivati per la incolumità dei militari operanti e delle persone presenti.*

*Proprio per l'insorgere di tali difficoltà e per la preminente esigenza di evitare situazioni di pregiudizio per la salute pubblica, in alcuni casi, è risultato inevitabile procedere alla uccisione degli animali sul luogo della cattura ed alla sepoltura immediata delle carcasse. Sono stati così abbattuti in loco circa quaranta capi di bestiame.*

*Da ultimo, sulla base della concreta esperienza maturata nell'azione di repressione del fenomeno, il procuratore della Repubblica di Palmi, con ordinanza del*

6 febbraio 1986, ha autorizzato, in forma generalizzata, la macellazione degli animali non immediatamente ritirati dai proprietari ed ha rivolto invito al presidente dell'amministrazione provinciale nonché ai sindaci dei comuni interessati a segnalare alle stazioni dei carabinieri i nominativi del personale dipendente addetto ai servizi di autotrasporto e, comunque, di personale idoneo al carico degli animali su automezzi, nonché la dislocazione degli automezzi necessari per il trasporto degli animali e delle autogru per il sollevamento delle carcasse.

Tutti i comuni, invitati dall'ordinanza del procuratore della Repubblica di Palmi a prestare la propria opera, hanno collaborato attivamente con i carabinieri, mettendo a disposizione degli stessi militari il personale dipendente idoneo alla cattura, al carico ed al trasporto degli animali presso i mattatoi. Solo il comune di Gioia Tauro ha fatto presente di non disporre di uomini e di automezzi idonei allo scopo.

Da parte della prefettura è in atto una indagine presso i comuni interessati dal fenomeno, per acquisire copia dei regolamenti di polizia urbana e rurale, ai sensi degli articoli 109 e 110 del regolamento

della legge comunale e provinciale, allo scopo di verificare la congruità del loro contenuto normativo sotto lo specifico profilo, ed, ove necessario, di sollecitare le amministrazioni alla introduzione delle opportune integrazioni.

Dai surriferiti fatti si evince che, da parte degli organi dello Stato, sono state ricercate tutte le vie compatibili con il sistema normativo vigente, per la repressione degli arbitri perpetrati in alcune zone della provincia di Reggio Calabria nel settore del pascolo abusivo.

Al di là dei significativi risultati che l'impegno della magistratura e delle forze dell'ordine ha già fatto conseguire, risulta evidente come il problema, che per altro trova alimento in usi locali ormai consolidati, non sia di facile gestione, richiedendo, oltre che la disponibilità di ingenti e costosi mezzi e l'impiego di molti uomini, anche una volontà univoca di collaborazione da parte della popolazione e di una pluralità di organi e uffici.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.